ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno IX Num. 268 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDÌ SABATO 11-12 Novembre 1955 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

RIO DE JANEIRO: l'esercito s'impadronisce del potere

Rivolta militare in Brasile

Il Presidente provvisorio del Paese Da Luz (che sostituiva il Presidente Cafè Filho, malato di cuore) è stato defenestrato - Parecchi ministri arrestati dalle autorità rivoluzionarie al comando del Ministro dell'Esercito, gen. Enrique Teixeira Lott - Le strade di Rio sono percorse da migliaia di soldati in armi - Notizie confuse pervengono dalla capitale, dove è stato proclamato lo stato di assedio

RIO DE JANEIRO, ven. sera.

Il Presidente provvisorio del Brasile, Carlos Coimbra Da Luz, è stato destituito dall'esercito nelle prime ore di oggi.

Da Luz (che sostituiva temporaneamente il Presidente Cafè Filho, ammalato di cuore) è stato rimpiazzato dal vice-presidente del Senato, Nereu Ramos. Le strade di Rio de Janeiro pullulano di militari.

In seguito al colpo di Stato sono stati arrestati alcuni ministri fra i quali quello della Giustizia, Prado Kelly.

Non più tardi di ieri sera, il generale Enrique Teixeira Lott, il quale aveva cercato di attenuare l'azione dei militari, contrari all'insediamento del Presidente eletto recentemente, Kubitschek (che non è stato ancora insediato), si era dimesso dalla carica di ministro della Guerra in seguito a divergenze con Da Luz.

A sostituirlo era stato chiamato il generale Alvaro Fiuza De Castro, richiamato dalla riserva. De Castro era stato capo di Stato Maggiore dell'esercito al tempo del defunto presidente Getulio Vargas.

Come Kubitschek, Da Luz aderisce al partito socialdemocratico. Da Luz apparteneva però alla fazione dissidente che si era opposta all'elezione di Kubitschek alla carica di presidente.

Lo stesso Da Luz ai primi dell'anno, era stato scelto come presidente della Camera dei deputati battendo così la corrente che avrebbe voluto assegnare tale carica a Kubitschek.

Da Luz, era poi diventato presidente provvisorio martedì scorso, quando il presidente Joao Cafè Filho aveva lasciato la carica a tempo indeterminato per curarsi da un'affezione cardiaca.

Erano corse voci, poi smentite dal neo-presidente provvisorio, che egli intendesse procedere ad un rimpasto del governo per dare modo agli estremisti dell'esercito di compiere un colpo di Stato a danno di Kubitschek.

Gli sviluppi delle ultime ore sarebbero dunque il frutto, per un verso dell'attrito esistente fra i due socialdemocratici Da Luz e Kubitschek, e, per l'altro, dell'opposizione dei militari estremisti ad insediare Kubitschek nella carica di Presidente della Repubblica. Kubitschek è considerato l'erede politico di Vargas, suicidatosi nell'agosto del 1954 in seguito ad un colpo di Stato compiuto dalle Forze Armate.

Le notizie da Rio giungono confuse e contraddittorie. E' confermato però che nella capitale vige da stamane lo stato d'assedio e che il gen. Teixeira Lott è virtualmente capo delle forze rivoltose e capo del nuovo governo.

Truppe armate percorrono la città. Finora non sono segnalati scontri a fuoco.

Il Parlamento è stato convocato per stabilire chi dovrà assumere la presidenza del Paese. In base alla Costituzione la scelta dovrebbe cadere su Nereu Ramos, presidente del Senato.

Gli edifici delle stazioni « Radio Nacional » e « Radio Globo » sono pure circondati da truppe. Cannoni contraerei sono stati piazzati nel Campo de Santana, davanti al Ministero della Guerra.

Il colpo di forza segue, a poco più di un mese di distanza, le elezioni per la designazione del nuovo Presidente che dovrebbe entrare in carica al principio dell'anno prossimo.

Alla vigilia delle elezioni presidenziali, svoltesi il 3 ottobre scorso e conclusesi con la vittoria di Juscelino Kubiscek, circolava in Brasile un curioso « slogan »: « I candidati alla Presidenza sono quattro, ma il più forte è il quinto e si chiama "Golpe" ». Effettivamente, nella storia del Brasile, il « Golpe » è cioè il colpo di Stato che ha sempre avuto un gran peso ed è un po', come in molte altre nazioni sudamericane, un privilegio dei militari.

Lo « slogan » suddetto lasciava capire che le cose non sarebbero andate lisce se avesse vinto uno dei candidati non graditi ai militari. E chi è uscito vittorioso dalle urne è stato proprio Juscelino Kubischek, il candidato « getulista » che i capi militari erano risoluti, fin da principio, a combattere con ogni mezzo.

Juscelino Kubitschek (fotografato con la famiglia) è stato eletto Presidente della Repubblica nelle recenti votazioni; ma non è stato ancora insediato nella carica. I militari gli sono apertamente ostili

Malato di cuore, Joao Cafè Filho (Presidente del Brasile) era stato sostituito nei giorni scorsi dal ministro Da Luz, destituito stamane dai rivoltosi.

Colloquio decisivo a Ginevra per evitare la rottura

I quattro ministri degli Esteri fotografati per la prima volta insieme dall'inizio della Conferenza in occasione del pranzo offerto dal rappresentante inglese. Da sinistra: Pinay, Molotov, Macmillan e Foster Dulles. (Telefoto)

GINEVRA, venerdì sera.

I ministri degli Esteri delle quattro Grandi Potenze si incontrano oggi in seduta segreta. Nel colloquio privato, così tenteranno di giungere ad un compromesso che permetta il proseguimento della Conferenza superando l'attuale punto morto cui è giunta. E' probabile che Molotov presenti altre proposte e che i ministri degli Esteri delle tre Potenze occidentali assumano un atteggiamento più conciliante in modo da arrivare ad un accordo « a metà strada » e da superare lo scoglio su cui la Conferenza si arena. In caso contrario, il destino di questa è segnato.

Nella seduta di ieri, conclusasi con un nulla di fatto, hanno preso la parola nell'ordine: Molotov, Dulles, Pinay e MacMillan i quali hanno discusso il problema del disarmo, secondo punto all'ordine del giorno dei lavori.

Con una dichiarazione che suona ammonimento alle Grandi Potenze, il segretario di Stato americano Dulles ha affermato ieri pomeriggio che è urgentemente necessario cercare un sistema per impedire l'estendersi della fabbricazione di armi atomiche nel mondo senza controllo e adeguata responsabilità.

Dulles ha affrontato questo problema quando ha dichiarato che non esiste alcun modo di rintracciare depositi di armi atomiche se i Paesi detentori di tali depositi vogliono nasconderli.

« L'estendersi della produzione di armi nucleari — ha concluso Dulles — senza controllo e una adeguata responsabilità potrebbe aumentare fortemente il pericolo di una guerra atomica. Può darsi che il nuovo Ente internazionale per l'energia atomica, che verrà quanto prima creato dall'Assemblea generale dell'ONU, possa contribuire all'applicazione di un sicuro metodo di controllo in questo campo. Si tratta di una urgente necessità ».

Contemporaneamente, a Washington, il presidente della Commissione per l'energia atomica, Lewis L. Strauss, ha annunciato che l'Unione Sovietica ha fatto esplodere, « nei giorni scorsi », un ordigno nucleare nel quadro del programma di esperimenti per il 1955.

Il breve annuncio indica che i sovietici continuano a compiere gli esperimenti prestabiliti per il 1955, di cui si era già avuta notizia il 4 agosto scorso, malgrado l'invito del Cremlino a mettere al bando le armi atomiche e all'idrogeno. e.

MENTRE CONTINUANO LE RIUNIONI DEI GRUPPI

Ancora in alto mare l'accordo per i 5 giudici

L'elezione dei membri della Corte Costituzionale resa improbabile dall'estrema difficoltà di raggiungere un'intesa tra destra e sinistra

Roma, venerdì sera.

L'elezione dei giudici costituzionali di competenza parlamentare è ancora in alto mare e non sembra che le ultime riunioni, i lunghi conversari che tutti i partiti vanno continuamente tenendo, abbiano portato il problema in acque più tranquille. Un punto rimane comunque fermo: i partiti del centro (ieri si sono riuniti separatamente i parlamentari democristiani, i socialdemocratici e i repubblicani e oggi si riuniscono i liberali) sono d'accordo nel non rinunziare alla elezione dei loro tre candidati (due democristiani e un liberale) e di lasciare alle opposizioni l'indicazione degli altri due. Secondo la d. c. questa designazione dovrebbe essere fatta di comune accordo tra le due opposizioni di destra e di sinistra. Ed è appunto qui che le cose si complicano: non si vede infatti, allo stato attuale, in che modo potrebbe intervenire un accordo fra destra e sinistra.

I missini, che sono tagliati fuori dal gioco, hanno ancora ieri respinto una qualsiasi possibilità d'intesa con i comunisti: essi, pertanto, non voteranno il candidato comunista, anzi i più intransigenti avrebbero voluto non votare neanche il socialista. Senonchè questa specie di « discriminazione » tra i due partiti della estrema sinistra comporterebbe un accordo fra destra e socialisti con l'esclusione dei comunisti e questo è, allo stato delle cose, impossibile.

I monarchici si mostrano più possibilisti: non intendono, evidentemente, rompere i ponti con gli altri partiti, la qual cosa li porterebbe ad una definitiva rinuncia di essere rappresentanti in seno alla Corte Costituzionale. Fanno perciò tre ipotesi per la soluzione: la prima, è un accordo di centro-destra (che secondo i monarchici sarebbe « conforme agli interessi del Paese », ma che, oltre a tutto, non porterebbe neppure alla maggioranza qualificata); la seconda ipotesi è un « ulteriore sviluppo della già iniziata apertura a sinistra »; infine la terza, la più ovvia, è un'intesa fra tutti i partiti.

Non è certo la scoperta dell'uovo di Colombo. Senonchè, alla terza ipotesi, i monarchici fanno seguire un invito alla D. C. perchè « assuma le sue responsabilità, al fine di attenuare lo stato di disagio in cui la carenza costituzionale e l'insufficienza della maggioranza governativa hanno condotto il Paese ». Parole di colore alquanto oscuro, che non potevano non richiamare l'attenzione della d. c., evidentemente interessata ad esperire tutti i tentativi, nella ricerca di un accordo che possa trovare concordi i vari partiti.

Ed infatti un portavoce di Palazzo del Gesù non ha nascosto la sua sorpresa ed ha dichiarato: « Speriamo che nelle prossime ventiquattro ore si riesca ad avere una interpretazione autorizzata, altrimenti la posizione dei monarchici continuerà ad essere avvolta nel mistero ».

Dall'altra parte dello schieramento politico, vogliamo dire all'estrema sinistra, la situazione appare altrettanto confusa. Togliatti ha fatto chiaramente capire che non intende rinunciare al suo candidato, che è il prof. Crisafulli, e per due ordini di motivi: per non mettere, cioè, Gronchi nell'imbarazzo di indicare un giudice così qualificato e perchè il suo partito è il più forte dell'opposizione di sinistra. D'altra parte, egli riconosce che è giusto che la maggioranza chieda, per sua parte, l'elezione di tre giudici. Non lo ha detto, ma l'ovvia conclusione che si deve trarre da queste premesse è che debba essere Nenni a rinunciare al suo candidato (il prof. Bracci, rettore dell'Università di Siena). p. a. p.

Discusso alla Camera

Stanziamento di fondi per imprese siderurgiche

Roma, venerdì sera.

E' stato distribuito alla Camera un disegno di legge presentato dal Ministro dell'Industria e Commercio con il quale si dispone lo stanziamento di tre miliardi e mezzo da destinare alla concessione di un contributo sugli interessi relativi a capitali mutuati a favore di imprese industriali, che mediante la installazione di nuovi impianti o l'ampliamento ed il rinnovo di quelli esistenti, assorbano mano d'opera siderurgica licenziata.

Le Borse oggi

A TORINO

	10	11		10	11
[illegible]	60 60	60 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	59 50	60 —	[illegible]	20.900	21.150
[illegible]	59 60	60 10	[illegible]	19.250	19.300
[illegible]	79 85	79 85	[illegible]	6950	6950
[illegible]	79 95	79 95	[illegible]	1760	1785
[illegible]	92 95	92 95	[illegible]	174 —	175 —
[illegible]	93 05	93 05	[illegible]	1535	1560
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	1513	1527
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	565 —	575 —
[illegible]	73 80	73 90	F. C. L.	895 —	905 —
[illegible]	72 90	73 —	[illegible]	810 —	815 —
[illegible]	91 25	91 275	[illegible]	2640	2660
[illegible]	91 40	91 375	[illegible]	2930	2930
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	3255	3230
[illegible]	96 75	96 80	[illegible]	557 —	565 —
[illegible]	95 90	96 075	[illegible]	1632	1643
[illegible]	95 80	[illegible] —	[illegible]	24 10	24 —
[illegible]	95 90	[illegible] —	[illegible]	455 —	460 —
[illegible]	96 60	[illegible] 60	[illegible]	1490	1490
[illegible]	84 —	[illegible] 50	[illegible]	680 —	700 —
[illegible]	90 50	[illegible] 50	[illegible]	596 —	615 —
[illegible]	96 60	[illegible] 65	[illegible]	1100	1100
[illegible]	97 70	[illegible] 70	[illegible]	1825	1840
[illegible]	98 25	[illegible] 25	[illegible]	2445	2455
[illegible]	290 —	290 —	[illegible]	2550	2520
[illegible]	96 90	96 90	[illegible]	1630	1630
[illegible]	115 —	116 —	[illegible]	2895	2960
[illegible]	87 50	87 [illegible]	[illegible]	1690	1717
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2630	2670
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	3200	3224
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1945	1945
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	90 —	89 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	5500	5475
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	13.275	13.910
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	36.900	37.900
[illegible]	84 80	84 80	[illegible]	1130	1130
[illegible]	94 80	94 80	[illegible]	1400	1390
[illegible]	94 30	94 15	[illegible]	15.900	15.500
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	61 75	61 75
[illegible]	90 90	90 60	[illegible]	3170	3170
[illegible]	99 60	99 20	[illegible]	1520	1534
[illegible]	99 —	99 50	[illegible]	1363	1357
[illegible]	103 90	103 —	[illegible]	235 —	235 —
[illegible]	103 90	103 90	[illegible]	1015	1015
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	647 —	647 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	647 —	647 —
[illegible]	103 75	103 75	[illegible]	1480	1460
[illegible]	104 75	104 75	[illegible]	3310	3297
[illegible]	102 40	102 40	[illegible]	2017	2020
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	456 —	463 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	103 50	105 —	[illegible]	20.500	20.500
[illegible]	99 —	98 50	[illegible]	10.200	10.200
[illegible]	92 40	92 40	[illegible]	252 —	255 —
[illegible]	100 75	100 80	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	95 50	99 50	[illegible]	7220	7250
[illegible]	97 70	97 50	[illegible]	8780	8700
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2422	2422
[illegible]	99 20	100 —	[illegible]	31 —	30 —
[illegible]	97 —	97 10	[illegible]	9950	9775
[illegible]	99 40	99 40	[illegible]	4600	4600
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	9675	9700
[illegible]	92 90	92 90	[illegible]	790 —	800 —
[illegible]	92 65	92 80	[illegible]	5800	5800

La settimana si conclude con un mercato ancora privo di scambi e sottoposto a un contrasto operativo. L'apertura, improvvisamente ed inspiegabilmente pesante, lascia il campo a un lavoro di ricupero condotto con molta cautela, seppure con una certa continuità.

Il mercato ricupera e [illegible] sedute i prezzi terminali di ieri, accenna ad un [illegible] equilibrio e conferma in chiusura una relativa stabilità.

L'intero quadro azionario risulta attestato al listino, su un fondo di generica buona resistenza, attorno ai prezzi di ieri.

Nell'immediato dopoborsa la quota è gravata da nuove offerte di fine settimana e ricondotta su un fondo sostenuto.

Diritti Risanamento 1165.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,83; Canada 635; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 143,70; sterlina 1757,75; franco francese 178,86; franco belga 12,50; fiorino olandese 165,45; marco germanico 149,73; corona danese 90,97; corona norvegese 87,85; corona svedese 121,32.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6150; marengo 4325-4325; sterlina unitaria 1850-1870; dollaro carta 632-637; franco svizzero 147,75-148,75; franco francese 182-186; oro fino 715-728; argento 20,50-21.

A MILANO

La settimana si chiude con una riunione piuttosto contrastata e nervosa, con repentini mutamenti di tendenza che, a primo aspetto, sembravano ingiustificati.

Dopo un'apertura debole, specialmente sulla Catini, stamane il mercato andava faticosamente riprendendosi, per raggiungere, a metà seduta, dei livelli massimi non privi di interesse. Ma in sede di listino le vendite riprendevano il sopravvento, di maniera che la chiusura si effettuava, almeno per i titoli a più larga base azionaria, su livelli intermedi della giornata. Raffrontati a quelli della vigilia, i prezzi del listino odierno risultavano in lieve regresso.

Per il loro comportamento sostenuto e buona intonazione si distinguevano taluni elettrici, come Cieli, Sip e Vizzola, nonchè la Finsider e i valori del suo gruppo. Resistente la Viscosa.

Ecco i prezzi: Gen. 21.190; Fibre 2480; Viscosa 1839; Finsider 704; Montecatini 3200; Ansaldo 1067; Centrale 10.345; Fiat 1834; Nebiolo 24,20; Edison 3044; Sip 1542; Terni 371,50; Unes 813; Stet 2660; Romana Zuccheri 1970; Ania 2048; Saffa 2007; Italgas 1365; Rumianca 1720; Burgo 13.960; Italcementi 14.450; Pirelli 3295; Pirelli & C. 3160.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6200; marengo 4250-4360; sterlina unit. 1850-1870; dollaro carta 632-637; franco svizzero 148,25-148,75; franco francese 184-185; oro fino 721-726; argento 20,30-20,40.

LA TRAGICA SPARATORIA DI BORGOSESIA

"Il delitto fu premeditato„ sostiene nella sua arringa la P. C.

Dopo la privata accusa ha incominciato la sua requisitoria il Procuratore Generale professor Dal Pozzo - Scarcerato il teste arrestato ieri in udienza

Vercelli, venerdì sera.

Al processo a carico dell'uccisore del panettiere di Borgosesia, il teste Raffaele Lo Schiavo, parrucchiere, residente a Borgosesia — che ieri era stato arrestato sotto l'accusa di falsa testimonianza — questa mattina è comparso accompagnato dai carabinieri, a fianco dell'Abatemattoo.

Egli, nuovamente interrogato, ha dichiarato che durante la notte passata in cella, ripensando a quanto aveva affermato ieri, riteneva di dover precisare che non ricordava bene se la famosa frase detta alla moglie dell'Abatemattoo, signora Carmela Messina: « Grandotti mi ha incaricato di riferirle che suo marito ha un'amante », l'avesse pronunciata o meno. In quel giorno — ha continuato il teste — avevo parlato con molta gente e ora non ricordo più se la frase l'ho pronunciata o no. La dichiarazione del Lo Schiavo aveva come risultato l'immediata sua scarcerazione.

Il Presidente concedeva quindi la parola all'avv. Allegra, che unitamente all'avv.to Dal Fiume rappresenta la Parte civile. L'avv. Allegra ha illustrato l'ambiente in cui è nata e si è sviluppata la tragedia ed ha insistito sulla volontà dell'Abatemattoo di uccidere e quindi sulla premeditazione del suo delitto.

L'avv. Allegra ha quindi rievocato brevemente le varie fasi del delitto.

S'è alzato poi a parlare il Procuratore Generale prof. Dal Pozzo che ha iniziato la sua requisitoria esaminando tutti i particolari della tragedia: il carattere dell'imputato, lo stato della sua famiglia e l'ambiente in cui vivono la famiglia dell'Abatemattoo e quella dell'ucciso. L'imputato ha ascoltato la requisitoria a capo chino.

A mezzogiorno il presidente ha sospeso l'udienza, che verrà ripresa oggi nel pomeriggio con la conclusione della requisitoria del P.G. e l'attesa richiesta della pena. Seguirà l'avv. Dal Fiume, secondo patrono di parte civile. Domattina avranno luogo le arringhe defensionali. Si prevede che la sentenza si avrà verso mezzogiorno.

Carmelo Abatemattoo sul banco degli imputati

Due condanne a Cuneo per manifestini abusivi

Il P. M. aveva chiesto la assoluzione degli imputati

Cuneo, venerdì sera.

Con decisione inattesa dopo le conclusioni della Pubblica Accusa, il pretore di Cuneo, dott. Ferri, ha emesso stamane sentenza di condanna contro l'ex-segretario provinciale del P.S.I. e direttore del periodico socialcomunista La voce, dott. Mario Pellegrino, e il segretario provinciale del P.C.I. Mario Crosetti, attualmente funzionario centrale del partito.

I due erano stati rinviati a giudizio per violazione dell'articolo 113 del Testo Unico delle leggi di P. S., per avere messo in circolazione, nel giugno scorso, manifestini non autorizzati dalla Questura: nei volantini in questione si inneggiava alla caduta del governo presieduto dall'on. Scelba.

Il P. M. ha chiesto stamane, dopo breve requisitoria, l'assoluzione del Pellegrino per non avere commesso il fatto e del Crosetti perchè il fatto non costituisce reato: a tale conclusione si associavano i difensori, avv. Paolo Pellegrino, fratello dell'imputato, e avv. Toselli.

Contrariamente all'attesa generale, il pretore condannava invece il dott. Pellegrino a 5 giorni di arresto e L. 1000 di ammenda, con la sospensione del provvedimento per 2 anni, e il Crosetti a 5 giorni di arresto e L. 1000 di ammenda senza i benefici di legge avendo già riportato una precedente condanna per ammenda.

Materiale archeologico rubato a Fiumicino

Roma, venerdì sera.

L'assistente alla Sovrintendenza alle Antichità, Domenico Scarfagna, ha denunciato che nel pomeriggio del 10 corrente dalla necropoli del porto di Roma, in Fiumicino, sono stati rubati un frammento in bassorilievo risalente al II secolo dopo Cristo, raffigurante il Mito di Meleagro, ed un altro in marmo bianco di centimetri 35 di altezza e 30 di lunghezza, raffigurante una scena di caccia al cinghiale.

Sono in corso indagini da parte della tenenza dei carabinieri del Lido di Roma.

La polizia di Palermo al contrattacco

Catturati gli autori di due clamorosi delitti

PALERMO, venerdì sera.

La polizia avrebbe già identificato e arrestato alcuni dei responsabili dell'uccisione di quel tale Napoli — impresario di pompe funebri, ucciso a raffiche di mitra il mese scorso mentre si trovava davanti a un caffè di via Discesa dei Giudici — e dell'assassinio del Franza, il guardiano di Villa Tasca soppresso anch'egli mentre rincasava nella villa di cui era custode.

La polizia è [illegible] durante le indagini iniziali per il ferimento avvenuto nel rione « Capo », dove il manovale Mario Fenicello venne raggiunto da due colpi di pistola e ferito gravemente. Le indagini per il fatto di sangue del rione « Capo » vennero subito indirizzate verso l'ambiente dei contrabbandieri di tabacco. Nello stesso ambiente del contrabbando di sigarette, e per quanto il fatto di sangue di ieri sera sia indipendente dai due primi delitti, ebbero origine le uccisioni del Napoli e del Franza.

La notizia della cattura dei responsabili dei due selvaggi delitti, che tanto clamore ebbero a suscitare in tutta la Penisola, si è sparsa fulminea fra la popolazione di Palermo e della provincia che in queste ultime settimane vivera in uno stato di comprensibile orgasmo per il ripetersi di gravi atti di banditismo. E' stato quindi con grande sollievo che la gente ha appreso la brillante operazione delle forze dell'ordine, le quali continuano a battere la zona nell'intento di individuare e assicurare alla giustizia tutti coloro che si sono resi responsabili di rapine, ingiustizie e uccisioni.

CRONACA CITTADINA

Si conclude il processo per i venefici di Bosconero

Maria Polla oggi conoscerà la sua sorte

Prima di entrare in aula ha baciato sorridente il suo bimbo - Parla l'ultimo difensore: "La condanna sarebbe un enorme errore giudiziario,,

Siamo giunti all'ultimo atto del secondo processo contro Maria Polla. Dopo l'interruzione di due giorni la Corte di Assise di appello si è riunita questa mattina per ascoltare le repliche del Procuratore generale dott. Bianco, e l'arringa dell'ultimo difensore avvocato Gillio. Entro questa sera la donna, accusata dei venefici di Bosconero, conoscerà la sentenza. Saprà se potrà finalmente rimanere tranquilla a casa sicura della sua innocenza oppure se i giudici l'hanno riconosciuta colpevole. In questo caso la condanna non può essere che l'ergastolo.

Maria Polla (a destra) e la sorella si coprono il volto uscendo dopo l'udienza

Però anche in caso di una sentenza di condanna Maria Polla non sarà arrestata. Per aver efficacia la decisione deve passare in giudicato ed è evidente che i suoi difensori si preoccuperebbero di ricorrere subito in Cassazione per un terzo riesame della causa.

Questa mattina Maria Polla si è recata al Palazzo di Giustizia portando in braccio il suo bambino. Si è seduta nel corridoio in attesa che si iniziasse il dibattito. Il piccolo Mario, che ha un anno e mezzo, era ancora pieno di sonno e piangeva. Il marito diceva alla Polla che sarebbe stato meglio se l'avesse lasciato a casa, così gli avrebbe evitato di alzarsi troppo presto e di prendere freddo e nebbia. La donna scosse il capo. Voleva star vicino al suo piccolo Mario il più possibile, quasi temesse di essere separata a forza dalla sua creatura. Il marito aveva un bel dirle che anche nella disperata eventualità di una condanna sarebbe sempre tornata a casa. La donna rispondeva che era tutta un'altra cosa. «Se mi dovessero condannare, mi sentirei già in carcere».

Quando è stata chiamata in aula ha dato il bambino alla sorella perchè lo conducesse via.

Il P. G. Bianco ha ribattuto inesorabile sul suo punto di accusa. Non c'è dubbio che la vecchia suocera Domenica Chiartano Vittone e la nipotina Maria Grazia Neira di 50 giorni siano state uccise con il veleno e che altre persone abbiano corso il rischio di morire. Nella ricerca dell'assassino bisogna restringersi nell'ambito dei familiari. Due sole persone, la Polla e suo marito, non sono mai state intossicate. E la Polla in tutti e tre gli episodi è sempre rimasta a contatto delle bevande avvelenate, sola non vista da altri.

L'ultimo difensore, avvocato Gillio, si è riallacciato al motivo dell'errore giudiziario mettendo i giudici di fronte alla loro grave responsabilità. Nessuno può affermare di aver visto la Polla mettere l'arsenico nel vino o nel latte; nessuno può dire che sapesse dove i suoceri tenevano la polvere topicida, nessuno può indicare un motivo che spieghi il delitto. E' vero che soltanto l'imputata e suo marito non si lamentarono dei dolori, tuttavia nessuno può negare che possa trattarsi di una fortuita circostanza.

«Non dimentichiamo — ha aggiunto l'avv. Gillio — che la suocera sul letto di morte volle vicino a sè, a curarla, l'attuale imputata, e che il suocero al processo di primo grado, quando fu sentito come testimone, affermò che la nuora era buona, servizievole e che in casa si volevano tutti bene».

«Alla luce di queste considerazioni una condanna — ha concluso il patrono — costituirebbe un tragico imperdonabile errore».

L'udienza riprende nel pomeriggio, alle 15, e la Corte si ritira subito in camera di consiglio per deliberare.

Così il nuovo volto della città

Il futuro assetto della città, secondo il nuovo Piano regolatore: 1) scali merci; 2) stazione della Ciriè-Lanzo; 3) stazioni per i pullman di corso Lione e Dora; 4) zona centrale, dove le costruzioni saranno soggette a speciali vincoli; 5) «centri direzionali» di corso Vittoria, piazza d'Armi, Lucento e Regio Parco; 6) zone industriali; 7) eliporti. Panoramica collinare: A) Strada di Superga; B) Reaglie; C) S. Margherita; D) San Vito; E) Val Pattonera e Cavoretto.

Rivelati dopo cinque anni di lavoro i segreti del piano regolatore

Realizzata in tre tempi la "Torino del duemila,,

Si prevede un'accesa discussione dei documenti in Consiglio Comunale - I particolari del piano - Vincoli edilizi per il centro: nessuna casa più alta di 21 metri - Quattro quartieri degli affari per decentrare la vita della metropoli - Sorgono eliporti, stazioni di pullman e nuovi scali ferroviari - La rete stradale rivoluzionata dal centro alla collina

Come sarà Torino nell'anno 2000? La risposta l'hanno data dopo cinque anni di lavoro i tecnici e gli amministratori che compongono la commissione comunale per il nuovo piano regolatore. Nella relazione presentata al Sindaco, e che alla fine del mese sarà discussa dal Consiglio municipale, è tratteggiato a grandi linee il futuro assetto della città. Il documento parla di una «zona centrale» entro i cui limiti le case non potranno superare una certa altezza; di quattro «centri direzionali» che funzioneranno autonomi, come piccole città nella città; delle due grandi stazioni per gli autopullman, accanto alle quali la fantasia dei compilatori ha voluto immaginare due moderne piattaforme per elicotteri-taxi; della nuova stazione di Porta Susa, spostata per dare respiro al traffico; delle «zone industriali» e di quelle «residenziali».

Prima di compilare il piano regolatore, che dovrà disciplinare o «regolare» nei prossimi decenni ogni attività edilizia, i membri della commissione hanno dovuto arricchire le loro cognizioni, attraverso una serie di studi statistici, per individuare le direttrici di espansione delle varie attività cittadine.

La «zona centrale» essendo la più densa di costruzioni, molte delle quali vecchie di cento anni e più, è stata oggetto di studi accurati, di cui si potrà dare conto soltanto tra qualche tempo. Per il momento si sa che tale zona resta delimitata dalle seguenti strade: corso San Maurizio, corso Regina Margherita, corso Principe Eugenio, c. Principe Oddone, Porta Susa, via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, via Magenta, via Pio V e corso Massimo d'Azeglio fino alla sponda sinistra del Po. Sull'area compresa tra queste strade nessuna casa potrà avere un'altezza superiore ai 21 metri.

Il Piano regolatore prevede poi la costituzione di quattro «centri direzionali». Il primo sorgerà nella zona in cui sono attualmente il mattatoio, le carceri Nuove, e le caserme di corso Vittorio Emanuele. Saranno costruiti palazzi di mole notevole, destinati a uffici finanziari, commerciali ed industriali, alberghi, ecc. Attorno ad ogni centro graviterà la vita economica di un largo settore della futura metropoli: i suoi abitanti per il disbrigo dei loro affari non dovranno più trasferirsi, come oggi, in un unico «centro». Gli altri tre «centri direzionali» saranno in piazza D'Armi; tra la Madonna di Campagna e Lucento; tra la borgata Monterosa e il Regio Parco.

Il progetto accenna anche alle stazioni. Quella di Porta Susa sarà spostata, a cavallo della ferrovia, sull'area attualmente occupata dallo scalo merci. I pullman faranno capolinea in due sole località: accanto alla piazza Dora e in corso Lione. La caratteristica sagoma degli elicotteri, le macchine del futuro, non poteva mancare nell'immagine che i tecnici si fanno della Torino del 2000; a fianco di ogni stazione di pullman è prevista la costruzione di eliporti-taxi, su piattaforme sopraelevate. Anche la stazione della Ciriè-Lanzo dovrà essere spostata dall'attuale sede su un'area oltre il corso Emilia.

Legato al problema dell'espansione industriale è quello dell'impianto di nuovi scali ferroviari. Uno sarà a borgo San Paolo, l'altro a Stura per servire le industrie che sempre più numerose sorgeranno verso la Barriera di Milano e l'autostrada. E' prevista inoltre la costruzione di nuove strade nel centro e ampie autostrade ai margini della città. La relazione che nei prossimi giorni sarà al centro del dibattito in Consiglio comunale, considererà la possibilità di attuare il piano in tre grandi fasi che richiederanno ovviamente anni e anni di lavoro. Per quanto riguarda le strade la prima fase sarà dedicata all'apertura delle grandi tangenziali a carattere autostradale: la tangenziale nord dall'autostrada alla statale per Susa, passando per Pianezza; la tangenziale sud che staccandosi dalla nord proseguirà per Rivoli, Mirafiori, Nichelino, Moncalieri e Trofarello per innestarsi nella statale per Genova; la tangenziale est da Moncalieri per corso Casale fino al traforo del Pino, collegandosi con la diagonale proveniente dall'autostrada e dalla progettata Torino-Ivrea; la tangenziale ovest che delimiterà verso Grugliasco e Collegno il limite di espansione di Torino.

In collina, è prevista in questa prima fase: la costruzione di un facile raccordo tra la strada del traforo del Pino e corso Casale; l'ampliamento della strada del Nobile che sarà prolungata attraverso il «Podere Romano» fino alla strada esistente S. Margherita-Eremo-Pecetto; il collegamento della camionale del Pino con la strada di Superga attraverso la zona «Bric Grande».

Per quanto riguarda le zone residenziali, nel primo tempo si dovranno completare i nuclei già esistenti: la Falchera, la zona di Lucento, il quartiere di Mirafiori, e la zona compresa tra il Po e via Nizza. In collina si attuerà il nucleo compreso tra Santa Margherita e la strada del Nobile, attorno alla Cascina San Giacomo e sopra il seminario di San Vincenzo.

Nel pomeriggio l'autopsia dei coniugi di Chivasso

La parola alla scienza per il mistero del veleno

Ridda di congetture sulla fulminea morte dell'ex-assessore e della moglie - Un topicida usato per errore nel cucinare la cena?

Oggi alle 15 il prof. Sergio Tovo, dell'Istituto di medicina legale di Torino, inizia l'autopsia sui corpi di Felicita e Giuseppe Reposi, i due vecchietti trovati morti mercoledì a mezzogiorno nella cucina della loro abitazione, in via Cairoli 11 a Chivasso.

L'esame necroscopico è stato ordinato dal pretore dott. Minella per dare una causa esatta alla duplice sciagura, che in un primo tempo era stata attribuita con sicurezza ad intossicazione dovuta ad ingestione di funghi velenosi. Una versione che è sembrata troppo sbrigativa, poichè i funghi provocano il decesso con la loro azione disgregatrice del sangue, per la quale occorre un tempo assai lungo.

Poichè la scienza non conosce funghi di tale velenosità da provocare una morte pressochè istantanea (tanto meno le «famiole», che il Reposi avrebbe consumato nel suo ultimo pasto), si è prospettata l'ipotesi che il decesso sia dovuto ad altre sostanze, ingerite per errore. Per esempio soda caustica, caduta chissà come nelle pentole in cui fu preparata la cena, oppure qualche veleno per i topi, che, come si sa, sono composti da elementi a base arsenicale.

Ma eccoci di fronte ad un altro enigma senza via d'uscita: nella loro abitazione non sono state finora rintracciate sostanze di alcun genere, che potessero prestarsi al fatale errore. Un mistero, quindi, che sembra non presentare alcuna soluzione.

Non resta che attendere il responso ufficiale della scienza, ad esame necroscopico avvenuto: solo questo potrà far cessare la ridda delle congetture che si sono scatenate a Chivasso e permettere ai vecchi coniugi di riposare per sempre nella terra consacrata del cimitero.

Una gita in Italia finisce alle «Nuove»

François Mourin, quarantunenne, abitante a Nizza Marittima, era venuto a Torino in auto con la fidanzata per una breve gita. Ma non ripartirà tanto presto. Ieri un agente l'ha fermato a Porta Nuova e portato in questura; qui è risultato che il Mourin era colpito da tre mandati di cattura, due emessi dal tribunale di Savona, il terzo da quello di Roma, in base ai quali dovrà scontare circa tre anni di carcere per contrabbando ed evasione fiscale.

Morte di Giovanni Casaleggio

Questa notte è morto improvvisamente Giovanni Casaleggio, fratello di Mario. Fu tra i pionieri della cinematografia italiana e, regista di buona rinomanza, lavorò anche a fianco di Pastrone nella realizzazione di «Cabiria». Quando la cinematografia si trasferì a Roma, preferì rinunciare alla sua attività piuttosto di abbandonare Torino.

PASSATEMPI

CHE	NA	GE	LA
SI	AN	DON	LO
SE,	VOR	NA	DON
REB	DE	LA	CHE
MO	NIO	SI	HA.

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un pensiero di Decourcelle.

Soluzione del giuoco precedente: 1. NONCARE; 2. ARCUATE; 3. DISEGNO; 4. SABELIA; 5. SEGNALE; 6. TURINA: «Non cercate di seguire la sognatura».

Morente per un mattone piombato dal quinto piano

Un muratore, padre di cinque figli, ha il cranio sfondato - Drammatico salvataggio di un operaio che rotola da un tetto - Scontro fra pullman e tram

Gravissimo incidente in Borgo San Paolo: un muratore è stato colpito da un mattone caduto da venti metri d'altezza, che gli ha sfondato il capo. Il poveretto, morente all'ospedale, è il quarantasettenne Sebastiano Sampò, abitante a San Benigno Canavese, padre di cinque figli. Si trovava questa mattina, verso le 9,15, al lavoro in un cantiere edile di corso Racconigi angolo piazza Robilant; con diversi altri compagni scaricava laterizi da un autocarro, che poi venivano issati, con un montacarichi, al quinto piano. Mentre l'operazione era in corso, un mattone precipitava da quell'altezza e lo colpiva come un bolide sulla testa. Il povero Sampò è stato portato a tutta velocità all'ospedale Mauriziano; qui i medici gli hanno constatato lo sfondamento del cranio.

Un intervento chirurgico è in corso per tentare di salvarlo, ma si nutrono ben poche speranze.

✱ Un giovane operaio che lavorava su un tetto a dieci metri dal suolo è rotolato sulle tegole ed è riuscito a salvarsi da sicura morte aggrappandosi al cornicione quando stava per precipitare nel vuoto. Carlo Giacoletto, di 26 anni, abitante con la moglie in via Luisa Del Carretto 60, è alle dipendenze della filatura Arimas, al numero 28 della stessa via. Stamane, verso le 10, era salito sul tetto della fabbrica, con altri compagni, per sostituire alcune tegole. Ad un tratto scivolava e cadendo si fratturava alcune costole. Il dolore per un attimo gli faceva perdere i sensi ed il poveretto, a causa della pendenza del tetto, rotolava fin sul cornicione. Il giovane stava già per precipitare in strada allorchè riusciva ad afferrarsi ad un trave restando però in una posizione estremamente pericolosa. I compagni, subito giunti in suo aiuto, lo afferravano un attimo prima che, allo stremo delle forze, lasciasse l'appiglio. E' stato ricoverato però al Maria Adelaide per la grave frattura toracica.

✱ Un fragoroso scontro è avvenuto questa mattina, alle 8,30, in corso Vittorio Emanuele quasi all'angolo con corso Re Umberto: un autobus «D», guidato da Attilio Coratto, nel superare una vettura tramviaria della linea 12, la urtava violentemente nella parte anteriore. I vetri del pullman andavano in frantumi, i passeggeri cadevano l'uno sull'altro. Tre sono stati feriti: il dottore commercialista Cesare Parisi, di 35 anni, abitante in corso Monte Grappa 56; l'impiegato Guerino Giorgini, di 43 anni, pure abitante in corso Monte Grappa 56, e Margherita Pavia, impiegata, di 53 anni, residente in corso Peschiera 360. Tutti, portati all'ospedale San Giovanni, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Echi di cronaca

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 12 novembre (316-49) alle ore 7,21; tramonta alle 17,4.

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

Paganini e la giraffa

Non una giraffa qualunque, per carità! Nientemeno che la giraffa che Sua Magnificenza Alì Mohamed pascià, Governatore d'Egitto in nome della Sublime Porta, aveva regalato all'Imperatore d'Austria Francesco II e che era subito diventata la grande attrattiva del giardino zoologico imperiale nel parco di Schoenbrünn. Tutta Vienna se andava pazza, affollatissimo ogni giorno il famoso parco, discorso d'obbligo per tutti l'eccezionale esemplare della fauna africana. Toccava difatti i sei metri, beninteso a tener diritto l'interminabile collo, ed aveva una superba pelliccia dalle lucentezze della seta e dai riflessi d'oro che le dava, non solo il manto, ma fin la maestà d'una regina a gli di il...

E i suoi cornetti delicatamente ricoperti dal fulgido pelame per essi? Una specie di serto, quasi un diadema ben collocato lassù, e tanto entusiasmavano i visitatori e le visitatrici in specie, che gli orefici s'erano affrettati a riprodurli in spille, in pendagli, in orecchini che andavano a ruba! Come subito erano stati lanciati i guanti, gli scialli, le guarnizioni «alla giraffa» ed altre molte frivolezze che, a richiamo ed in ricordo dell'ammiratissimo animale, invadevano le vetrine dei negozi, il Ring e il Boulevard...

Fu proprio fra tanto entusiasmo per la giraffa del pascià che nel marzo del 1828 fu annunciato l'imminente arrivo del famoso violinista genovese cavalier Niccolò Paganini — l'aveva fregiato della croce qualche anno prima il Papa — che avrebbe iniziato a Vienna con parecchi concerti la tournée che aveva finalmente deciso d'intraprendere fuori d'Italia. E pur vero, da giornali e da riviste, si era subito dato risalto all'importanza artistica dell'annunciato avvenimento, parlando della incredibile abilità di «Herr Ritter Paganini», della sua gran maestria, dei suoi virtuosismi già diventati proverbiali, delle sue stesse composizioni irte di tali difficoltà che fin ai musicisti più provetti sembravano insuperabili.

Eppure non si nascondeva il timore — erano in molti a dirlo e fin a pubblicarlo — che l'infatuazione dei viennesi per la straordinaria giraffa potesse far passare in seconda linea, o per lo meno sminuire in qualche modo, l'avvenimento d'arte che si sarebbe iniziato la sera del 28 marzo al Teatro del Ridotto. E Paganini era già arrivato a Vienna fin dal 16 di quel mese e, a detta di qualcuno, musicisti in specie, se ne stava rintanato all'albergo, nè accettava intanto di prodursi come d'uso in qualche salotto della capitale, quasi fosse presago lui per il primo delle difficoltà e dei contrattempi della sua prova, giraffa compresa...

Un'eccezione egli aveva però fatto per il salotto della principessa Metternich, la moglie del Cancelliere, poichè questi l'aveva già conosciuto anni addietro a Roma e proprio lui l'aveva anzi invitato fin da allora a Vienna. Ma di ciò che fosse stato il saggio che Paganini aveva voluto dare in quei giorni ai Metternich e ad una strettissima cerchia di loro amici, s'era saputo ben poco, ed aveva valso per ciò a rendere viepiù dubbiosi quanto all'esito — soprattutto di pubblico e di cassetta — del suo concerto d'apertura.

Ma già dalla prima sera, anche se per l'altezza astronomica dei prezzi l'affluenza del pubblico non era stata enorme, il successo di Paganini fu fantastico. Fin dal suo primo colpo d'archetto, per non dire fin dal suo apparire alla ribalta, annota lo Schilling nel *Lessico Universale*. Tanto quella sua prima nota rivelò d'un subito l'incredibile sonorità del violino in sue mani, e tanto fu impressionante lui stesso al comparire tutto solo nell'accecante fuoco del proscenio, pallido, magrissimo, torturati quasi in spasimo i tratti del viso, fiammeggianti gli occhi, come una cosa sola lui e il famoso suo «Guarnerio», brandito quasi in sortilegio l'insolito, lunghissimo archetto...

«Fu davvero — dice lo Schilling — una scintilla elettrica per cui egli brillò di colpo come una apparizione miracolosa nel dominio dell'arte».

E fin da quella prima sera il trionfo, più ancora, l'ossessione per lui di tutti i presenti, e applausi e acclamazioni a non finire. I principali pezzi che aveva eseguito erano stati il suo *Concerto in si minore*, la *Suonata militare* sulla quarta corda, un *Larghetto* con variazioni e la *Fantasia sulla Cenerentola* di Rossini. Pezzi che conosciamo tutti benissimo, magari per averli sentiti da famosi violinisti, ma c'è realmente da credere che noi non riusciamo a rendersi conto di ciò che doveva essere la loro esecuzione da parte di Paganini. Costretti come siamo a riferirci per questo alle testimonianze dei suoi contemporanei, può forse darcene un'idea ciò che furono quei suoi concerti per la metropoli musicale che, specie a quel tempo, era Vienna, e ciò che fu per lei il delirio dei viennesi e il giudizio dei maggiori loro giornali. Ecco cosa scrisse fin da principio il *Giornale dei Teatri di Vienna*:

«Se si immagina le più inconcepibili difficoltà eseguite come le eseguirebbe un tema facile, se si descrive un [illegible] che esegue le doppie corde, i suoni armonici e sorprendenti *staccati* a tempo e più rapido come il più calmo, se si dice che il violino in sue mani parla e ragiona come una voce umana, sia pure la più commovente, se si dice che la sua anima incandescente spande così in tutti i cuori un calore di vita, se si dice che ogni suo [illegible] sarà da ognuno percepito pari e perfetto e che qualunque cantante potrà da lui apprendere tutto, ancor non si sarà detto nulla!».

E ciò, mentre il *Giornale di Lipsia* compendia a sua volta il proprio giudizio su quell'arte chiamandola: «un incantesimo che tutti immobilizza e tutti incatena alle sue corde». Mentre la *Rivista Musicale* chiama Paganini: «unico nella sua sfera, ed unico al punto che i migliori suoi colleghi debbono rompersi il capo per solo a comprendere le sue possibilità». E mentre l'*Osservatore Austriaco* ci dà candidamente atto che è divenuto da un giorno all'altro il soggetto d'ogni discorso dei viennesi e che è fin riuscito a detronizzare la stupefacente giraffa...

Immaginabile ormai lo strepitoso crescendo del successo dei venti concerti ch'egli finirà di dare a Vienna. I posti sono sempre esauriti con grande anticipo, ed a prezzi ancora aumentati. Fantastico: la sedia chiusa costa 5 fiorini, e in relazione gli altri posti. Incassi favolosi. Ma tutti vogliono sentire il «mago», e si rinuncia a tutto, e si vendono magari gli abiti e l'indispensabile pur di sentirlo. Ogni vetrina ha in mostra il suo ritratto, litografie grandi e piccole, stampe, incisioni, miniature per gioielli, insegne per bastoni da passeggio, busti in zucchero fuso e in marzapani autentici, e panini e dolci a foggia di violino e pettinature, e capi d'abbigliamento, cappelli, *foulards*, bottoni, astucci da sigaro, fazzoletti, guanti, cravatte, tutto «alla Paganini»! Mentre ai ristoranti e nelle trattorie anche *menus* e piatti di cucina s'intitolano a lui, e mentre gli stessi automedonti prendono ormai per unità di misura delle tariffe del loro *fiacres* il prezzo d'ingresso ai suoi concerti...

Ma anche l'arte, s'inchina al suo cospetto, e così pullulano le poesie e i canti che inneggiano all'eccezionale violinista; il grande Strauss si dà adesso a comporre «alla Paganini» i celebri suoi valzer, e al *Teatro di Vienna* va perfino in scena una operetta ispirata al suo virtuosismo e che si intitola *Concerto sulla corda di sol*...

Ma l'apoteosi doveva avvenire verso la fine dei concerti, quando l'Imperatore stesso, il 23 maggio nominava l'insuperabile violinista *Virtuoso di Camera di Sua Maestà*, e quando la Municipalità di Vienna, al principio di giugno, lo insigniva della medaglia d'oro di San Salvatore appositamente incisa per lui da Joseph Lang e recante la significativa scritta latina: *Perituris sonis non peritura gloria*. Anche se periranno i suoni mai perirà la gloria...

Quello che doveva capitare, l'abbiamo detto, e quello che i suoi contemporanei stessi già mostravano di presagire: un altro Paganini i posteri non lo avrebbero sentito mai più!

Marcello Arduino

Fra i grandi palazzi dell'aristocrazia napoletana

In una foresta di "elettrodomestici,, il nuovo regno di Lucky Luciano

Da ieri l'ex-gangster troneggia nel più moderno "paradiso della tecnica,, accogliendo con un inchino ed un sorriso, negli splendenti saloni del suo elegantissimo negozio, la folla dei visitatori - Nessuno potrebbe illustrare ai clienti con maggiore precisione e competenza gli apparecchi che formano la delizia delle massaie - Per ogni domanda Lucky ha pronta la risposta: preme un bottone e un nastro parla per lui, un nastro sul quale la sua voce ha inciso, con il magnetofono, le mille spiegazioni

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Da ieri mattina nel più signorile quartiere di Napoli (Montedidio), in questo cuore storico della vecchia aristocrazia napoletana, fra i grandi palazzi dei Caracciolo, dei Pignatelli, dei Gaetani, dei Carafa, degli Sforza, è sorto, diretto da Lucky Luciano, al secolo «Lucania Salvatore», un [illegible], vasto, elegantissimo negozio, tutto una serie di sale e saloni, splendenti di smalti dalle mille tonalità di quel colore che ai distratti sembra unico: il bianco. Il bianco nelle sue infinite sfumature («latte», «champagne», «bianco-ospedale», eccetera) raggia dalle scintillanti vetrine, dove l'occhio delle donne si sofferma, con lampi di schietto desiderio, sulla foresta di quei complicati congegni che costituiscono la delizia e l'orgoglio di una massaia veramente moderna.

Lucky tra i frullini

E Lucky Luciano, che già fu al centro di altre vicende, oggi è il perno e l'elegante illustratore di questo nuovo mondo fatto di forni a raggi infrarossi, «per la cottura in profondità» (che vorrà dire?), condizionatori d'aria, frigidaires, tostapane, bistecchiere, rosticciere, deumidificatori (vi eravate mai accorti di che cosa diventa la vita senza un deumidificatore?), stoviglie in plastica e vetri pirofili, cucine «americane» a «elementi» scomponibili di metallo laccato, [illegible] casseforti per custodirvi quali piatti pentole e tegami, televisori, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici ed alcune macchine, vere, perfette domestiche à tout faire che, premendo un bottone, fanno proprio di tutto: [illegible] talle, sandwich, tagliatelle, pastefrolle, sabaioni, «passati» di legumi, spremute, succhi centrifugati, polpette, patate fritte, insomma una meraviglia, in quanto questa macchina è persino dotata dell'«apriscatole a moto planetario con relativo tassone mescolatore».

Entrare dentro e stare là a vedere Lucky Luciano che cortese accoglie, con un lieve, compassato inchino i visitatori, spiegando ad essi questo moderno paradiso della tecnica, udirlo parlare di frullini, tritatutto, impastatori a uncino, «sbattitori a K», da non confondere con lo «sbattitore a frusta» (che serve per la panna montata»), ascoltarlo dissertare, lui, il più importante personaggio indagato dalla celebre inchiesta del senatore americano Kefauver, l'avversario «numero uno» del governatore di New York, John Dewey, mentre parla di colini e setacci, di estrattori centrifugati «per succhi di frutta e di verdura allo stato puro, con un minimo di acqua, secondo le prescrizioni dei più celebri [illegible] come Hauser, Bouvin, Kilkstar», è certo uno degli spettacoli più eccezionali, in cui importuno e ignorante della folla dei visitatori che hanno scambiato per una banale ripresa di propaganda, quella fatta ieri stesso dagli operatori di varie compagnie televisive degli Stati Uniti e del Regno Unito.

Nell'intervallo del suo lavoro, Lucky Luciano si reca sempre nella stessa trattoria dove per unico commensale ha il cane-lupo del proprietario. (Telefoto)

Laborioso e pacifico

La decisione di Lucky Luciano, di darsi al commercio degli elettrodomestici, ha un chiaro, preciso motivo. Allorchè il più famoso gangster del mondo, il cui nome è stato pubblicato milioni di volte da giornali in ogni lingua, si sentì appioppare tre anni di «ammonizione» dalla Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia, udì anche la motivazione di questa misura, che gli impediece di allontanarsi da Napoli, di frequentare locali pubblici e di uscire di casa «dopo le ore 18». La motivazione era che egli viveva in modo lussuoso, senza poter dare una convincente spiegazione sulle fonti del denaro con cui provvedeva a queste spese. E nel congedarlo il questore lo ammonì formalmente, secondo l'uso, «a trovarsi in breve tempo un lavoro o una occupazione stabile e decorosa».

Infatti la legge sul confino e l'ammonizione di polizia, che colpisce quasi sempre gente ai margini della società, non solo non aiuta nessuno, ma il disoccupato che spesso finisce davanti a quella commissione se non provvede da sè, a un problema che per lui è insolubile, rischia di vedere aggravati i provvedimenti. Cioè gli anni di «misura amministrativa» aumentano o l'ammonizione si trasforma in confino.

Ora questo stridente assurdo della legge, criticato dai giuristi autorevolissimi, non si è verificato per Lucky Luciano, che, nel largo e assai lungo raggio delle sue tante amicizie in Italia e all'estero, di là dai monti e dall'oceano, ha subito risposto all'esortazione del questore, facendo sorgere, al n. 84 di via Chiatamone, una grande agenzia di elettrodomestici per l'Italia Meridionale, con sedi, oltre che a Napoli, anche a Palermo, Bari, Messina e Reggio Calabria. E nel suo lavoro di rappresentante è fiancheggiato da una espertissima, graziosa e bruna segretaria, la signorina Dora De Nigris, «procuratrice della ditta».

Che cosa vuole e spera Lucky Luciano, con questa sua nuova attività?

E' semplice e lo ha detto lui stesso: dimostrare alle autorità italiane che egli è e vuole essere solo un uomo onesto, laborioso, pacifico, ordinato cittadino della Repubblica, in modo che lo si lasci in pace, e non si parli più di lui, e si revochi al più presto, una volta ch'egli ha trovato una «regolare e stabile occupazione», la misura dell'ammonizione che lo costringe da più mesi a vedere solo dall'alto della sua casa di via Tasso la suggestiva, luminosa Napoli notturna.

Propaganda e poesia

Vi riuscirà? Veramente egli ha già, in Palermo, un suo negozio su cui si legge «Salvatore Lucania — Fabbrica di confetti», ma quel commercio, evidentemente, non è bastato a convincere la polizia. Sarà lo stesso, ora, anche con gli elettrodomestici?

Lucky Luciano spera di no. Ed è perciò che ogni giorno, di buon mattino, egli è al lavoro, un lavoro in cui rivela una improvvisa particolare conoscenza, problema questo risolto in modo originale, con una serie di nastri ove egli, a seconda della richiesta del cliente, spiega le caratteristiche degli elettrodomestici. Che chiede la signora ora entrata? Un condizionatore! Ecco, subito, egli preme un bottone e sul registratore gira il nastro adatto. E lo stesso Lucky ascolta compiaciuto la sua voce, che spiega, in uno stile non comune, i vantaggi di quell'apparecchio: «Quando tutte le foglie sono cadute e le rondini sono fuggite — dice il nastro inciso con il magnetofono — spaventate dalla tramontana, l'estate e il solleone sembrano tanto lontani... pure da innumerevoli secoli le stagioni si seguono l'una all'altra inesorabilmente, e all'autunno segue l'inverno, all'inverno la primavera, e alla primavera l'estate. Così, potete esserne più che certi, gli alberi ritorneranno a rinverdire, e le rondini a svolazzare impazzite nei cieli delle lunghe serate estive. Ma, allora... pensateci fin da questo momento. Vi ricordate di quelle terribili giornate della scorsa estate, in cui l'aria sembrava di piombo fuso e anche le notti, per quanto brevi, parevano interminabili, per l'insopportabile calura che vi impediva di dormire? Una temperatura ideale, un tenore di umidità costante, la possibilità di tenere chiuse le finestre, escludendo ogni molesto rumore e la polvere e l'afa esterna, tutto ciò vi è offerto dal nostro condizionatore».

Crescenzo Guarino

OGGI ALLA CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Con uno schiaffo cagionò la morte del proprio bimbo

L'atto ebbe effetto letale perchè (come stabilirono le perizie) il fanciullo soffriva di una disfunzione organica - Spaventato per le conseguenze del suo gesto, l'uomo poi abbandonò il cadaverino in un torrente - È imputato di omicidio preterintenzionale

Firenze, venerdì sera.

Stamane compare dinanzi alla nostra Corte d'Assise Angelo Gasperini, di 38 anni, imputato dell'uccisione del figlioletto Claudio, di due anni e mezzo, misteriosamente scomparso dalla propria casa di Bellano il 9 novembre 1954, e ritrovato cadavere, una decina di giorni dopo, nel torrente Pesciole.

Subito dopo la scomparsa i carabinieri sospettarono che il padre del bimbo dovesse sapere qualcosa e questo per l'atteggiamento freddo e distaccato mantenuto dall'uomo durante i primi giorni delle affannose ricerche e anche perchè in paese correvano voci poco benevoli nei riguardi del Gasperini, il quale avrebbe odiato il suo ultimo nato, ritenendolo frutto di un'illecita relazione che la moglie avrebbe avuto con un individuo del paese.

Il Gasperini perciò venne fermato, mentre si continuavano le ricerche. A trovare, dopo undici giorni, il cadaverino del bimbo fu un cacciatore che, messo in allarme dall'insistente abbaiare del proprio cane, si diresse verso la riva del Pesciole e nel fondo del torrente, incastrato fra due sassi, rinvenne il corpo di Claudio.

Ai sospetti generici che si avevano sulla responsabilità del Gasperini si aggiunsero, dopo il ritrovamento del cadavere, alcune gravissime testimonianze. Una vicina di casa del Gasperini dichiarò infatti di avere visto l'uomo, la sera medesima della scomparsa del bimbo, uscire dalla propria abitazione con sottobraccio un grosso zaino. Inoltre due donne, che si trovavano nel fitto del bosco vicino al torrente Pesciole, affermarono di aver scorto il Gasperini uno o due giorni prima del rinvenimento del corpicino, estrarre dall'incavo di un grosso castagno il famoso zaino e dirigersi di corsa in direzione del torrente.

In base a questo, il Gasperini venne denunciato dai carabinieri per omicidio premeditato e occultamento di cadavere. Frattanto i giudici inquirenti avevano ordinato una perizia sul corpo del piccino e allorchè alcuni mesi dopo il perito ha depositò i risultati si ebbe un colpo di scena. Infatti il perito settore affermò che la morte del piccolo Claudio era dovuta a disfunzione della ghiandola del timo, che appariva sproporzionatamente sviluppata. In altre parole, la morte poteva essere avvenuta anche soltanto in seguito ad una contusione qualsiasi, per esempio, uno schiaffo o a una forte paura. Un secondo perito, che ebbe ad esaminare il famoso zaino, affermò dal canto suo che non aveva rintracciato sulla stoffa dello zaino medesimo alcun segno che indicasse come esso avesse contenuto per qualche tempo un cadavere.

Il Gasperini, intanto, durante la detenzione, aveva per due volte fatta una piena confessione che peraltro aveva in seguito ritrattata. Affermò che il bimbo era caduto da un masso nei pressi di casa ed era morto sul colpo. Temendo che la moglie potesse incolparlo della morte, aveva nascosto il corpicino in una capanna dopo di che l'aveva trasportato al torrente Pesciole affinchè si pensasse ad una disgrazia.

In base ai risultati delle perizie il magistrato inquirente firmò un'ordinanza di scarcerazione del Gasperini. Ad essa si oppose però il P. M. e la Corte d'Appello di Firenze bloccò l'ordinanza e avocò a sè il proseguimento dell'istruttoria, che verso i primi di agosto di quest'anno il P. M. dott. Ponturo dichiarò chiusa, chiedendo il rinvio a giudizio del Gasperini per omicidio preterintenzionale ed occultamento di cadavere. Afferma l'Accusa che l'imputato, in un momento d'ira, avrebbe ingiustificatamente percosso il bimbo e che le percosse avrebbero avuto l'effetto letale solo perchè il piccolo Claudio soffriva di disfunzione alla ghiandola del timo. Il dolore e lo spavento riportato avrebbero provocato una crisi mortale. Impressionato per quanto aveva fatto, il Gasperini nascose allora il cadaverino del figlio in una capanna, dopo di che lo trasportò nel torrente Pesciole e ivi l'abbandonò.

La ricostruzione dei fatti presenta tuttavia molti punti oscuri e solo durante il dibattimento, forse, essi potranno venire chiariti.

A quota 6000

Si scontrano in volo due reattori americani

Morto uno dei piloti

LOS ANGELES, venerdì sera.

Due caccia a reazione della Marina si sono scontrati in volo ad una quota di circa 6000 metri e sono precipitati nei pressi di Tracy.

Uno dei piloti è deceduto mentre il secondo, il tenente Ross H. Parson, di 28 anni, è riuscito a salvarsi lanciandosi col paracadute.

Precedenti ed imprecise notizie affermavano che gli aerei precipitati erano tre, ma le ricerche condotte in un campo a sud-ovest della città, dove erano stati segnalati tre falò ritenuti i rottami in fiamme di tre aerei, hanno dimostrato che un solo apparecchio era precipitato spezzandosi in tre parti.

Una causa nuova per la nostra giustizia

Mandarono all'Est materiale strategico

Sette imputati alle Assise di Milano tra cui due torinesi - Come venne scoperto il traffico

Milano, venerdì sera.

(t. c.) I sette imputati del clamoroso contrabbando di materiale strategico scoperto — come si ricorderà — nel maggio 1953 da agenti della squadra mobile della questura di Milano, da Guardie di finanza e agenti del servizio speciale di polizia, in collaborazione con alcuni ufficiali dell'Interpol, sono comparsi oggi in Assise.

Tutti vengono giudicati a piede libero, avendo ottenuto, durante il procedimento istruttorio, la libertà provvisoria; essi sono: Bruno Pontoni ed Ezio Ottanelli, rispettivamente di [illegible] e di [illegible] anni, entrambi di Torino; Valentino Tramontin, [illegible], di Milano; Jacob Magura, ex addetto commerciale presso la Legazione rumena di Berna (Svizzera), cittadino rumeno; Adolfo D'Aujourd'hui, di 37 anni, residente a Basilea; Duilio Ratto, da Lugano e Beniamino Mataloa, di 38 anni, nativo di Jaffa (Palestina).

E' questa la prima volta che in un'aula di giustizia italiana si celebra un processo del genere; la causa odierna è quindi vivamente attesa.

Come venne riferito ampiamente al tempo della clamorosa scoperta il traffico condotto da vario tempo e su scala vastissima, attraverso le capitali di vari Paesi europei ed extra-europei, consisteva specialmente nel dirottamento oltre cortina — segnatamente verso alcuni stabilimenti cecoslovacchi e polacchi — di ingenti partite di metalli cosiddetti «strategici»: volframio, uranio, tungsteno, alluminio e notevoli quantità di strumenti e oggetti meccanici, come cuscinetti a sfere e a rulli, e altri apparecchi di alta precisione, provenienti dai magazzini della N.A.T.O.

L'inchiesta istruttoria pervenne inoltre all'accertamento che la banda dei contrabbandieri e l'intera organizzazione del traffico erano personalmente diretti dal Magura; costui si incaricava, attraverso garanzie di alti funzionari politici e ministeriali di alcuni Paesi, di far giungere nei suddetti Paesi dell'Europa orientale anche preziosissime informazioni e dati e grafici tecnici di carattere militare oppure relativi all'incremento della produzione bellica e industriale non solo italiana, ma di altre nazioni dell'Europa Occidentale.

Il giorno in cui gli agenti della Squadra mobile di Milano riuscirono a bloccare il traffico, fu subito provveduto a «fermare», nei depositi dello scalo ferroviario Farini di Milano 8 vagoni carichi di merce che, attraverso il valico di Domodossola, dovevano essere avviati ai seguenti Paesi: Francia, Svizzera, Polonia, Irlanda, Indonesia e Sud-Africa. Dall'esame dei documenti di transito, veniva rilevata la falsità di un duplicato, mentre autentici erano riconosciuti i sigilli relativi.

Al processo non è però presente il principale imputato, cioè il maggiore responsabile della criminosa attività e mente direttiva e organizzativa della «gang», vogliamo dire il Magura; egli è stato infatti dichiarato irreperibile. Nonostante le più diligenti ricerche, cui ha collaborato la stessa Interpol, non è stato più possibile avere sue notizie; si ritiene, secondo il parere della magistratura, che il Magura sia riuscito ad eclissarsi valendosi della immunità diplomatica, nei primi giorni della scoperta del traffico.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, Tramontin, Pontoni, Ottanelli, Magura e D'Aujourd'hui devono rispondere del reato, contemplato dal Codice Penale, articolo 246: corruzione del cittadino da parte dello straniero, per cui è prevista una pena da 3 a 12 anni. Al Ratto è stato contestato il reato di violazione della legge doganale; così al Mataloa.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 48.748.
Alfieri: ore 21,15 Riv. Tognazzi-Hélène Remy in «Campione senza volere». Ultimi 4 giorni.
Carignano: Stagione Regio. Riposo. Domani ore 20,45 seconda de «Amica» e «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, M° De Fabritiis.
Piccolo Teatro: via Rossini 8 - Compagnia Stabile, ore 21,15 «Non si può pensare a tutto» di Alfred De Musset e «Gli innamorati» di Carlo Goldoni.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822) 17-19 e 21-1 M° M. Di Nunzio; cant. F. Di Renzo, Valentini.
Augustus: 21 Compl. Happy Boy's, cantano G. Sandra, W. Rosso.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosalot.
Eden Dance: ore 21 Orc. Labardi.
Fiore Club: 21 Fred Buscaglione.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Gaudia Dance: 16,30 e 21 M° Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Castello. Gara di ballo liscio.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante, danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Dance: ore 21 Orch. Busca; cant. M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Dance: ore 21 Wonderful, M° Damonte, c. R. Rosso, dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Dant's Boys.

Augustus Night Club: ore 22-3 Orchestra José. Attraz. internazionali.
Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-318): Van Wood Quartet.
Columbia Dance (via Goito 6 bis, tel. 60-140): Attraz. Orch. Armand.
Kaiserli Club (via Cavour 6, telef. 44-790): 4 Fiaschi Neworleans.
Le Perroquet: ore 22 Night club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21.
Tennis coperto (Torino-Esp.) 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anonima delitti» Broderick Crawford, R. Conte, M. Maxwell. Vietato minori 16 anni.
Astor: «06/15» Wilfried Seyferth, Harry Hardt, Hans C. Blech.
Corso: «Quarto grado» Ginger Rogers, Edward G. Robinson.
Doria: «Eredità di un uomo tranquillo» techn., Yvonne De Carlo, David Niven, Barry Fitzgerald.
Lux: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.
Mafalda: «Oggi» Daniele Delorme, Frank Villard, Gaby Morlay.
Metro-Cristallo: Elizabeth Taylor, Van Johnson «L'ultima volta che vidi Parigi» tech. ore 14,30, 17, 19,50, 21,50. Mattinata ore 10,30.
Nepal: «La donna più bella del mondo» G. Lollobrigida, V. Gassman, Eastmancolor, Ingr. L. 400.
Vittoria: «Alamo» a colori, Sterling Hayden, Ernest Borgnine.

Ariston: «Vera Cruz» G. Cooper, Burt Lancaster, Scope, tecnicolor.
Augustus: «La bella mugnaia» CineSc. col. V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni, Stoppa, Sanson.
Nazionale: «Sabato tragico» tech. CineSc. V. Mature, E. Mc Nally.
Torino: «La valle dell'Eden» tech. CinemaScope, James Dean. Ap. 10.

Alexandra: «Papà Gambalunga» CineSc. col. Leslie Caron, Astaire.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Carosello disneiano» cartoni Walt Disney a colori.
Capitol: «Papà Gambalunga» CineSc. col. Leslie Caron, Astaire.
Faro: «Papà Gambalunga» CineSc. col. Leslie Caron, F. Astaire.
Gianduja: «Ponti di Toko-ri» W. Holden, Grace Kelly, technicolor.
Hollywood: «Ponti di Toko-ri» William Holden, Grace Kelly, tec.
Ideal: «Nagana» Barbara Laage. Comp. Riv. Tino Scotti 16,15-21,15.
Massimo: «Proibito» techn. A. Nazzari, Mel Ferrer, Lea Massari.
Principe: «Ponti di Toko-ri» W. Holden, Grace Kelly, technicolor.
Statuto: «Proibito» techn. Amedeo Nazzari, M. Ferrer, L. Massari.

Adriano (Bacchi 65): «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.
Alcione: «Bella non piangere» Sernas, Riv. Trottolino 16,15-21,15.
Alpi: «Pescatore di Posillipo» Giacomo Rondinella, 1a visione.
La Perla: «L'uomo senza paura» tech. Jeanne Crain, C. Trevor.
Regina: «La donna del fiume» a colori, Sophia Loren. Ap. ore 10.

Asti: «Controspionaggio» techn. Clark Gable, Lana Turner. Ap. 10.
Cor: «Tradita» Lucia Bosè.
Olimpia: «Valle dei re» techn.
Po: «Jungla umana» J. Sterling.
P. Nuova: «Rancho Notorious» 16.
Romano: «Figlia Mata Hari» tec. Comp. Riv. Marchetti 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Mogambo» technicol. Clark Gable, Ava Gardner.

Esperia: «Controspionaggio» col. Metroscope, C. Gable, L. Turner.
Giardino: «Eroi di mille leggende» technicolor, John Sutton.
Italiano: «Cavalieri tavola rotonda» techn. CineSc. Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer.
Mirafiori: «Segreto degli Incas».
Vinzaglio: «Calice d'argento» tec. CineSc. Virginia Mayo, Pierangeli.

Aralda: «Hanno ucciso Viki».
Eliseo: «Uomo senza paura» in technic. Kirk Douglas, J. Crain.
Fréjus: «Fronte del porto» con Marion Brando.
Nuovo: «Pattuglia sperduta»(?) techn. James Craig, Rita Moreno.
S. Paolo: «Calice d'argento» tec. CineSc. Virginia Mayo, Pierangeli.

Belgio: «Ragazza di campagna».
Carallo: «Ragazza di campagna» Grace Kelly, William Holden.
Eridano: «La tunica» technicol. CineSc. V. Mature, J. Simmons.
Gropa: «Siamo uomini o caporali» Totò, Paolo Stoppa, Fiorella Mari.
Radium: «Prigioniero della miniera» CineSc. tech. Gary Cooper.
Rossini Reg. Margherita 70, tel. 271-175: «Angelitos Negros».
V. Veneto: «Terra bruciata».

Astra: Tre ragazze di Broadway.
Baralai: «Cirano di Bergerac» David Ferrer. Successo.
Eliseo (Aeronautica): «Bianco Natale» Vistavision. Crosby. Ap. 15.
Excelsior: «L'uomo senza paura» tech. Kirk Douglas, J. Crain.
Nazzaroni: Cardinale Lambertini.
Star: «Destino sull'asfalto» tech. CineSc. Kirk Douglas, B. Darvi.

Adua: Catene odio. Remy-Varietà.
Aurora: «Ninfa degli Antipodi».
Brescia: Strage del 7° cavalleggeri CineSc. tech. Murphy, Robertson.
Eritrea: Siamo uomini o caporali.
Falchera: «Isola del peccato».
Fertino: «La bella Otero» techn. con Maria Felix.
Nord: Rotaie insanguinate, tech.
Palermo: Casta diva, col. Lualdi.
Sociale: «Destino sull'asfalto» CineSc. Kirk Douglas, B. Darvi.

Cabiria: «Attila» tech. A. Quinn.
Celeste: «Uomo senza paura» in tech. Kirk Douglas, J. Crain.
Italia: «La bella Otero» techn. con Maria Felix.
Lingotto: «Ribelli dell'isola» Johnny Weissmuller, A. Stevens.
Moderno: «Canzoni di mezzo secolo» col. Rascel, Silvana Pampanini.
Piemonte: «L'americano» techn. con Glenn Ford.
S. Carlo: «Tanganika».
Spezia: «Malaga» tech. Maureen O'Hara, McDonald Carey. Ap. 14.

Alba: «Riccardo cuor di leone» tech. CineSc. V. Mayo, Harrison.
Apollo: «Ragazza di campagna» W. Holden, G. Kelly, B. Crosby.
Diana: «I valorosi» technic. Van Johnson, Walter Pidgeon.
Dora: «Sinuhe l'egiziano» Scope.
Edera: «Siamo uomini o caporali» Totò, P. Stoppa, Fiorella Mari.
Lucento: «La bella Otero» tech. con Maria Felix.
Lutrario: «Fuoco verde» technic. CineScope S. Granger, G. Kelly.
Roma: «Tesoro sommerso» Scope.
Splendor: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.

Riduzioni E.N.A.L.: Metro-Cristallo, Nepal, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Mafalda, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, San Paolo e Piccolo Teatro.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Giove e Plutone. Sarà rovesciata una barriera che sembrava corazzata. Vittoria insperata. Tipi: Ariete, Pesci, Toro.

Ariete: un abboccamento più che favorevole si verificherà nelle ore mattutine. Una persona saputa da voi un sorriso da tanto tempo sospirato.

Pesci: bisogna che seguiate alla perfezione le istruzioni che vi verranno date. Non fate viaggi onde evitare una delusione, che però può inaccare uno spiraglio di successo.

Toro: una decisione importante nel campo affettivo che bisogna ben vagliare. Serenità e gaiezza per una speranza che era creduta morta.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: **Gemelli**: allontanatevi da tutto ciò che può darvi noia e fastidio e non accettate la collaborazione o simpatia di persone anziane. **Cancro**: un piacevole inquieto ed un regalo inaspettato. **Leone**: cose che si mettono a posto. Chiarimento a vostro favore di idee dapprima confuse. **Vergine**: una persona cerca di mettervi i bastoni fra le ruote, ma in modo così stupido da poter avere il sopravvento. **Bilancia**: parecchie donne vi girano d'attorno con poco vantaggio. Non fate il gioco di alcuno. **Scorpione**: le ore sul mezzogiorno sono l'ideale per l'attacco. **Sagittario**: il vostro impulso è ben equilibrato: seguitelo. **Capricorno**: viaggiare, rischiare, concludere affari, la giornata è favorevole. **Acquario**: basta solo un cenno ed il castello fabbricato a vostra insaputa crollerà. Aprite gli occhi e voltatevi a destra, ciò che vedete fa al caso vostro.

T. Palamidessi

Condannato a 4 anni e 5 mesi

L'uomo del pugno proibito ricorrerà in Cassazione

Bologna, venerdì sera.

Ivo Naldini, il giovane milanese che al cinema Volta di Milano sferrò un pugno al quarantanovenne Pietro Brignoni, provocandone la morte, è stato condannato dalla Corte di Assise d'appello di Bologna. I giudici l'hanno ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale e, concedendogli le attenuanti dello stato d'ira e quelle generiche, gli hanno inflitto 4 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

L'imputato, dopo la lettura del dispositivo, è rimasto silenzioso. Il suo difensore, avvocato Rodolfo De Marsico, ha dichiarato che ricorrerà in Cassazione.

UN PO' DI BUONUMORE

— Per affrontare il traffico nelle ore di punta, vi consiglio questo modello!...

— Peccato, ho appena finito di fare la pulizia: per la vostra dimostrazione pratica ripassate domani!...

Cure

Un medico chiede a un amico notizie di un signore che egli non vede da molto tempo.

— Credo che viaggi sempre — gli dice l'amico —. Il mese scorso è stato a Vichy per fare una cura.

— Ah! Allora è riuscito nella vita!...

— Perchè? — chiede l'amico, sorpreso...

— Mio caro, quando l'ho conosciuto io, tre anni fa, si accontentava del bicarbonato di soda!...

— Ha avuto sempre la mania della grandezza!...

— Sì, mi piace la buona musica! Ma non ha importanza, continuate!...

Un guaio

Un giovane marito ha invitato a pranzo un amico influente, ma è il 25 del mese e la moglie non riesce ad acquistare che una bottiglia di vino ed un pacco di lenticchie.

— Ascolta — ella dice al marito —: quando il tuo amico sarà a tavola, io, in cucina, farò cadere una casseruola e griderò: «Mio Dio, mi è caduto il pollo sul pavimento!...».

L'ospite arriva. Dopo i convenevoli d'uso, la giovane signora va in cucina. Qualche secondo dopo, si ode il fragore di una casseruola che cade, rotolando, sul pavimento. Subito dopo, la padrona di casa compare sulla porta, pallida e stravolta. Il marito chiede con finta sorpresa:

— Che cosa è successo? Ti è caduta la casseruola del pollo?

— No — risponde singhiozzando la giovane donna —, mi è caduta quella delle lenticchie!

— Caro papà, le vacanze sono finite! Devi incominciare a fare i miei compiti!...

Strategia

Il signor Dupont, industriale di Nantes, annuncia alla moglie che l'indomani dovrà recarsi a Parigi.

— Oh, bene! — esclama la signora —. Verrò anch'io...

— Ma, cara — obietta il signor Dupont — io avrò molto da fare... tutto il giorno...

— Capisco... Ma almeno alla sera...

— Vedi, temo che anche alla sera... Anzi, ora che ci penso... Sì, dovrò partecipare ad un'importante riunione, proprio domani sera...

— Non importa, caro... Del resto non voglio mica andare a Parigi per divertirmi, ma per comprarmi due vestiti...

— E vuoi fare 700 chilometri di ferrovia solo per questo? Ma i due vestiti puoi acquistarli qui...

— Magnifico! — esclama la signora, saltando al collo del marito — era proprio questo che volevo sentirti dire!

Logica

— Dimmi, mamma, è vero che la notte è sempre nera?

— Sì, caro.

— Perchè allora hai detto alla zia Agata che hai passato una notte bianca?

Esperienza

— E voi, signora Susi, che cosa ne pensate dell'amore?

— Dell'amore? Oh, mi dispiace. Non penso nulla... Non ho mai tradito mio marito!...

— Come vedete, ci manca solo il denaro che ci avete promesso per il terzo piano!...

Memoria

La direzione dell'istituto americano «che guarisce la smemoratezza» indirizza questa lettera ad uno dei suoi allievi che recentemente aveva finito di frequentare uno dei corsi:

«Signore, vi saremo molto riconoscenti se vorrete autorizzarci a pubblicare la lettera che avete voluto inviarci l'altro ieri — a proposito della fine dei vostri studi — lettera nella quale ci segnalate tutti i benefici che avete tratto dal nostro corso».

«P.S. - A parte vi abbiamo spedito un pacchetto contenente i guanti e gli occhiali che avete dimenticato da noi durante la vostra ultima visita».

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXIX. — La «contessa» ha promesso a Bee Banjo di rivelargli, dietro compenso, dove si è nascosto Johnny Fortuna. Due uomini di Banjo seguono la donna fin nella casa della sua cameriera Angela e le impediscono di avvertire Johnny, mentre la contessa si allontana in motoscafo.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio di Sir A. CONAN DOYLE

(Continua)

le avventure del Signor TOBIA

(Continua a pag. 8)

Un meraviglioso esempio nell'atletica italiana

Consolini a 38 anni per la settima volta ha battuto il record del disco

Consolini, un atleta che vuole fermare il tempo. Adolfo è nato a Costermano, in provincia di Verona, il 5 gennaio 1917. Tra meno di due mesi quindi egli compirà trentanove anni. Un'età più che mai adatta per ritirarsi a vita privata, dedicarsi alla famiglia, vivere dei ricordi di un luminoso passato sportivo. Ma per Consolini non esiste viale del tramonto: il gigante veneto continua la sua ventennale carriera e proprio sulla soglia dei quarant'anni trae da una preparazione scrupolosissima, da una esemplare serietà di vita, da un cuore grande così la forza per sbalordire ancora il mondo.

L'anno scorso, quando il discobolo veronese dovette cedere il record europeo all'ungherese Klics a sua volta spodestato dal cecoslovacco Merta, nessuno credeva più che Consolini sarebbe riuscito a tornare fra i primi del mondo. Invece Adolfo ha dato quest'anno una memorabile lezione ai giovani; migliorando per ben due volte il primato italiano già in suo possesso. Il 23 ottobre scorso, a Teheran in Persia, Consolini lanciò il disco a m. 55,75 superando di 28 centimetri il suo precedente limite di metri 55,47, che resisteva dal 1950. Una settimana dopo, rientrato in Italia, il veronese fallì di poco a Milano una nuova prodezza, lanciando a metri 55,71. Il 4 novembre a Roma, ventimila spettatori attendevano da lui la memorabile impresa, pronti a portarlo in trionfo, ma Consolini non era in giornata molto favorevole e non seppe trovare il lancio buono.

Ieri, improvvisamente, il miracolo a Catania. In Sicilia Adolfo ci era venuto, insieme a Taddia e a Lombardo, come per una gita di piacere. Visitare luoghi mai visti fa sempre piacere e l'invito degli organizzatori catanesi era stato perciò volentieri accolto. Con la stessa noncuranza Adolfo effettuò ieri il primo dei suoi lanci e fu proprio quest'atmosfera di assoluta distensione il segreto del suo nuovo miracoloso record. Un lancio che fu un modello di perfezione stilistica: giro veloce, movimenti coordinatissimi, frustata completa potente terribile: il disco partì a velocità incredibile, mentre Adolfo noncurante si rigirava e si avviava tranquillo ad infilarsi la tuta. Ma il boato della folla lo fermò. Consolini si voltò verso la pista e vide Taddia che gli veniva incontro gridando, i giudici che si avventavano di corsa sul punto dove era caduto l'attrezzo, e vi piantavano alla distanza di metri 56,31 dalla pedana la bandierina tricolore che segnava il nuovo primato italiano, il settimo primato italiano della carriera di Consolini.

Metri 56,31, un miglioramento di 56 centimetri in venti giorni, che porta il discobolo azzurro a soli 58 centimetri dal record europeo stabilito pochi mesi fa dal cecoslovacco Merta. Soltanto il primatista europeo ha saputo quest'anno far meglio di Consolini: dietro all'atleta italiano sono il primatista mondiale Gordien che dopo aver raggiunto due anni fa i metri 59,28, in questa stagione ha appena superato i 55 metri, il russo Grigalka, l'altro americano Iness, l'altro [illegible] Matvejev.

La classe di Consolini è tanta da non farci più stupire [illegible] niente: [illegible] non ci stupiremmo se, nelle poche manifestazioni in programma in questa chiusura della stagione, egli trovasse ancora la forza per un lancio prodigioso, per festeggiare il suo trentanovesimo compleanno con uno sbalorditivo primato europeo: trentotto centimetri per un gigante nel pieno dello sforzo, non sono un limite insuperabile. Un filo d'aria in più, [illegible] sforzo più risoluto nello sfruttare le leve delle sue braccia e gambe possenti ed i 57 metri potrebbero essere sforati.

Consolini iniziò la carriera quasi vent'anni fa e nel 1941 ottenne il primo record mondiale con metri 53,34, migliorandolo nel 1946 con m. 54,23 e riconquistandolo nel [illegible], dopo un breve dominio dell'americano Fitch, con metri 55,33. Superato in campo mondiale da Gordien (56,33 e successivamente 59,28) Adolfo nel [illegible] migliorava ancora il record europeo con metri 55,47. Soltanto dopo quattro anni l'ungherese Klics riusciva a togliergli anche il record europeo e Adolfo doveva accontentarsi di vincere il titolo di campione d'Europa a Berna.

Quest'anno però il gigante veneto si è preso — come abbiamo visto — la rivincita su tutti. Il suo fisico perfetto — Consolini è alto m. 1,85, pesa circa un quintale e ha cm. 107 di torace — gli ha permesso di battere se stesso altre due volte, minacciando da vicino il primatista europeo. Consolini, tre volte primatista mondiale, quattro volte primatista europeo, sette volte primatista italiano, è tornato ad essere ad un anno dalle Olimpiadi di Melbourne, l'uomo da battere. Per Adolfo, il più grande discobolo di tutti i tempi, la vita ricomincia a quarant'anni.

Gianni Pignata

Domenica a Torino

Soletti difende il primato di motocross

E' in programma domenica prossima, 13 novembre, la seconda giornata del Trofeo di Motocross « Mario Pastore ». La competizione che si svolgerà come di consueto al campo permanente « Biagio Nazzaro » si preannuncia ricca di motivi interessanti.

In questa seconda prova, infatti, tutti i concorrenti più in vista porteranno il loro attacco al vincitore della prima serie di prove, Soletti, e cercheranno in ogni modo di rendergli la vita dura.

Tiboli che il pronostico indica come avversari temibili per il corridore pinerolese sono Ostorero, Castellotto, Di Tertisi, Gay ed altri.

La difesa della prima posizione nella classifica costringerà Soletti ad un serio sforzo e ciò potrebbe tornare a tutto vantaggio dei suoi rivali.

Un caratteristico atteggiamento di Consolini, primatista italiano di lancio del disco

QUESTA VOLTA ALLA TV

Bartali sfida Coppi

E Fausto, stamane di passaggio a Torino, risponde: "Mi sembra tutta pubblicità!"

Le solite acque mosse, il ciclismo italiano è fatto così: sotto sotto, cova il fuoco della rivolta dei « rodomonti » contro Farina ed il conflitto dovrebbe scoppiare con discreta intensità in occasione del prossimo congresso unionistico di Napoli; ed, intanto, mentre qua e là continuano le trattative per i vari trasferimenti più o meno a sensazione, ritorna sulla scena Bartali, che, su un articolo apparso su un quotidiano fiorentino, ha deciso di partire all'assalto, lancia in resta. Se la prende con la U.V.I., con Binda e con Coppi.

Se la prende con l'U.V.I. perchè è responsabile di leggerezza, nella batosta subita dai nostri stradisti nel confronto su pista a Parigi, se la prende con l'U.V.I. perchè non fa una specie di inchiesta sui motivi per cui i corridori hanno preferito Parigi e Nizza Monferrato al Giro del Lazio. Quindi, il fiorentino [illegible] borsaglio e l'articolo continua così.

Dopo il Campionato del Mondo dissi che Binda doveva avere il coraggio di fare il Commissario tecnico o di rassegnare le dimissioni e con questo intendevo affermare che avrebbe dovuto far valere la sua autorità. Per quanto è avvenuto a Parigi sarebbe giusto ripetere la stessa frase. A Parigi erano impegnati gli stradisti col campione d'Italia, in nome dell'Italia, cioè gli uomini di Binda, e Binda doveva intervenire anche se l'UVI non l'aveva [illegible]gato. Se al Commissario tecnico l'UVI avesse risposto che la questione dell'Italia e degli stradisti a Parigi era una burletta, Binda si sarebbe tolta ogni responsabilità. Forse si dirà che il Commissario tecnico poteva entrare in un argomento che lo riguarda tanto poco, ma siamo tanto certi di questo? ».

Non manca la « puntata » contro Coppi. Fausto, su un settimanale, tempo fa, aveva criticato Bartali, nelle sue vesti di telecronista e Gino coglie l'occasione per una risposta. Una risposta piuttosto secca, sullo stile dei migliori biasimi che hanno caratterizzato la vita del ciclismo italiano negli ultimi dieci anni.

« Fausto Coppi, quest'anno, è rimasto all'estero fino al giovedì precedente i Mondiali di Frascati. A Coppi in questa occasione sono dispiaciute certe mie osservazioni. E Coppi mi critica aspramente per le mie conversazioni alla televisione, ma io lo invito (non mi azzardo a scrivere « sfido ») a misurarsi ad armi pari con me alla televisione, a rispondere con prontezza alle domande improvvise e anche impegnative di un tecnico del ciclismo.

« Se Coppi accetta il mio invito e risulterà più pronto e preciso di me gli cederò senz'altro il posto alla Televisione e l'ascolterò senza più arrogarmi il diritto di criticarlo perchè riconoscerò di essere stato battuto ».

Fin qui la parola a Bartali. Coppi, di passaggio stamane a Torino, di ritorno dalla Francia, non si è scomposto molto. Prima di salire in macchina, diretto a Novi, ha solo detto: « Mah, a me sembra tutta pubblicità ».

« Quand'è che risolvi la tua sistemazione per il futuro? ».

« La prossima settimana ».

Punto e basta.

Stamane prendono posizione i due arbitri a Parigi

Maurelli e Orlandini smentiscono le accuse contro il calcio italiano

«In diciotto anni di carriera, nessuno ha mai tentato di corromperci»

Orlandini, che oggi a Parigi dirige Francia-Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, venerdì sera.

« E' assurdo! » ha detto Orlandini, « E' ridicolo! » ha ribattuto Maurelli, « Non capisco come possa essere sorto un equivoco così colossale » ha concluso Bonetto. I tre italiani sono a Parigi dove oggi dirigeranno, come arbitro Orlandini e come guardalinee gli altri due, la partita Francia-Jugoslavia. Stamane sono stati svegliati per telefono ed hanno appreso le gravi dichiarazioni loro attribuite dal corrispondente francese ad alcuni giornali italiani.

Orlandini avrebbe dichiarato, alludendo alla situazione sportiva del nostro Paese, di essere stato avvicinato più volte da persone che gli avanzavano proposte di "combines" e di averle respinte rudemente. Egli avrebbe aggiunto che il pensiero di simili intenzioni losche nello sport è disgustoso.

Maurelli da parte sua alludendo pure ai tentativi di corruzione effettuati presso gli arbitri, avrebbe detto che è sua intenzione ritirarsi per poter vivere in pace senza subire continuamente le offensive offerte di milioni da parte di gente che intende « truccare » i risultati ed assicurare la vittoria alla squadra del cuore.

Meno esplosive, grazie al cielo, le dichiarazioni di Bonetto, il quale avrebbe soltanto alluso al fatto che l'arbitro è l'eterno capro espiatorio della passione dei tifosi.

La prima smentita alle interviste viene proprio dal torinese:

« Da quando siamo a Parigi — ha dichiarato Bonetto — siamo sempre stati insieme. Ho udito la conversazione di Maurelli e di Orlandini con un signore italiano residente a Parigi, ma posso escludere nel modo più assoluto che essi abbiano espresso frasi così imprudenti... ».

« E non corrispondenti alla realtà — ha incalzato Orlandini. — Non solo non ho mai detto di aver ricevuto proposte di truccare una partita, ma le posso assicurare nel modo più formale che in diciotto anni di attività arbitrale nessuno si è mai azzardato ad avanzarmi richieste più o meno larvate di tal genere. Per un caso che ha fatto parlare tanto non bisogna generalizzare. Per quanto mi concerne devo anzi mettere in rilievo la perfetta correttezza dei dirigenti italiani ».

Orlandini si è dichiarato vivamente spiaciuto di un così grave equivoco. Non riesce assolutamente a spiegarselo.

Con arguzia romanesca Maurelli, che è pure di Roma come Orlandini, ha concluso:

« Tutti i guai devono proprio capitare a me? Dopo i fatti del Vomero, ora, anche l'accusa di essere scemo, mi fanno... Perchè per dire frasi come quelle attribuitemi dovrei proprio essere scemo, posto che in esse vi fosse un minimo di verità. Invece le assicuro che in 18 anni di carriera anch'io non ho mai avuto proposte offensive per la serietà arbitrale o dei dirigenti. No. Nessuno ha mai cercato di comprarmi ».

Sfuma così sul nascere una grana che avrebbe potuto avere proporzioni rilevanti. E' evidente che sarebbe stato molto grave se due noti e stimati arbitri italiani fossero andati proprio all'estero a raccontare di essere sottoposti ad un continuo assalto da parte di mestatori di partite, mettendo così il nostro calcio sotto accusa.

A parte il valore scandalistico delle affermazioni che avrebbero dovuto essere fatte — se mai — presso i dirigenti dell'Associazione arbitri, vi sarebbe l'enormità formale di esprimersi in modo così sconcertante all'estero. Per fortuna le affermazioni sono smentite nel modo più assoluto. Meglio così.

I. m.

Parla il presidente degli arbitri

Reazioni di Ronzio

Roma, venerdì sera.

Abbiamo parlato ancora con il dott. Ronzio, presidente dell'A.I.A., il quale ci ha dichiarato di aver conferito telefonicamente stamane con Orlandini e Maurelli a Parigi. I due arbitri italiani hanno recisamente smentito di avere concesso dichiarazioni del genere di quelle apparse stamane su alcuni giornali.

Alle 11 i due arbitri dovevano incontrarsi con il presidente della Federazione arbitri francesi e [illegible] dott. Ronzio ha dato loro incarico di rivolgersi appunto alla Federazione francese perchè provveda a rettificare a mezzo della stampa e della radio francesi, le dichiarazioni apparse.

Nello stesso tempo il dott. Ronzio ci ha comunicato che la Federazione italiana è in contatto con la federazione francese per tutti quei passi che potrebbero essere resi necessari.

* Il pugile Polidori, campione italiano dei pesi piuma, ha inoltrato, tramite la F.P.I., una sfida al nuovo campione europeo Fred Galiana.

* Per Italia B-Ungheria B, che si giocherà a Livorno il 27 c. m., è stato designato l'arbitro tedesco Schmetzer.

Boldi (a sinistra) col fratello, ex-giocatore del Palermo, e con un tifoso bianconero stamane alle Molinette, dopo l'operazione del menisco. L'intervento, eseguito dal prof. Borsotti, ha avuto ottima riuscita e fra un paio di mesi il terzino della Juventus potrà riprendere la sua attività sportiva e prepararsi al rientro in squadra. (foto Moisio)

Frizzi terzino nel Genoa pronto ad affrontare la Juventus

Oggi a Milano una conferenza-stampa di Lauro sul Napoli

I fatti di Napoli-Bologna sono sempre d'attualità. Poco prima di mezzogiorno l'armatore Achille Lauro e Alfredo Cuomo, il primo presidente onorario e il secondo presidente effettivo del Napoli, hanno consegnato al conte Giulini, presidente della Lega Nazionale, l'annunciato esposto della società partenopea in merito ai gravi incidenti lamentati domenica scorsa allo stadio del Vomero, al termine della partita Napoli-Bologna.

Ricevuti nella sede di via Felice Casati 33 A i due esponenti del Napoli hanno illustrato e commentato le cause che determinarono lo scoppio improvviso dell'indignazione popolare, cercando di dimostrare quanto in sostanza hanno già riferito l'arbitro e il commissario di campo, ossia che i dirigenti della società meridionale e gli stessi giocatori azzurri agirono nel modo migliore per tutelare l'incolumità del direttore di gara.

L'atto provocatorio del massaggiatore bolognese che nell'intento di proteggere un proprio giocatore scagliò un sifone di seltz sul capo di un addetto al guardaroba dello stadio napoletano, sarebbe stato determinante, cioè avrebbe fomentato l'ira dei più scalmanati che diedero inizio all'invasione del campo.

Altre ragioni che non rientrano nell'ambito sportivo sarebbero state addotte: in ogni modo l'intera tesi difensiva del Napoli sarà spiegata questa sera, alle ore 18, nel corso di una conferenza-stampa che i due esponenti della società partenopea terranno in un albergo cittadino.

* *

Il Genoa, con il morale in rialzo, si prepara a venire sul campo della Juventus.

Vuole per altro il caso che i rossoblù non possano allinearsi allo stadio comunale torinese nella formazione standard. L'infortunio di Pravisano (lesione al menisco) costringerà l'allenatore ad effettuare un nuovo rimaneggiamento. Tuttora indisponibile Delfino, il ruolo di laterale sinistro verrebbe assunto da De Angelis, mentre Frizzi tornerebbe a far coppia con Cardoni come terzino. In questo caso rientrerebbe così Fonda come ala destra.

La Juventus ha completato stamane la preparazione alla partita di domenica.

* *

Il Torino parte nel pomeriggio per Roma con tredici giocatori: Rigamonti, Grava, Cuscela, Brancaleoni, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Antoniotti, Sentimenti, Cazzaniga, Bacci, Buhtz e Bertoloni. E' assai probabile che contro la Lazio il direttore tecnico intenda presentare il trentasettenne Sentimenti III, che ha confermato in questi giorni di essere tornato nella pienezza dei suoi mezzi atletici. Sentimenti verrebbe naturalmente impiegato all'attacco con funzioni di « uomo-raccordo » a centro campo. Non si sa ancora quale sarà il « sacrificato »; o Bacci, che accusa un indolenzimento muscolare oppure Cazzaniga, giudicato un po' stanco.

Lauro all'arrivo stamane a Milano. (Telefoto)

Pro Patria-Roma domani per televisione

Proseguendo nella serie delle trasmissioni sportive del sabato, la tv. offre domani agli appassionati la ripresa televisiva del confronto calcistico di serie A fra la Pro Patria e la Roma. Il collegamento diretto avrà inizio alle ore 14,25.

Domani sera lo Chamonix al Palazzo del Valentino

La formazione dell'Hockey Fiat per affrontare i campioni di Francia

Hockey Fiat-Chamonix, in programma domani sera al Palazzo del Ghiaccio, promette emozioni in serie.

Questo confronto infatti mette in campo, contro i biancorossi torinesi, la formazione campione di Francia forte di numerosi giocatori « nazionali » e di due « canadesi », il difensore Labrosse e l'attaccante Gelinas.

I transalpini lo scorso febbraio incontrarono a Torino la rappresentativa italiana in allenamento per i « mondiali », e furono sconfitti per 15 a 4. Dopo i primi dieci minuti di gara però lo Chamonix era in vantaggio per 3-0 e fu necessaria una violenta e lunga offensiva « azzurra » per raggiungere e superare i francesi.

Nelle file torinesi si avrà domani sera il rientro del terzino Quina e si vedrà così in campo la « difesa » titolare del Fiat, composta dall'italo-canadese Bragagnolo e da Quina.

Bragagnolo ha saputo proprio stamane che a Londra gli è nato un figlio. Vorrà dedicare questa gara alla moglie ed ai figli lontani.

Le formazioni annunciate sono:

H. C. Chamonix: (1) Ranzoni; (2) Piaplatta, (3) Charlet; (4) Poletti, (5) Labrosse; (6) Caillet, (7) Payot, (8) Carrier; (9) Chappot, (10) Gelinas, (11) Boson; (12) Petetin, (14) Mazza.

G. S. Fiat: Bollani, De Marchi; Bragagnolo, Quina; Cloegna, Franner; Barzoli; Agazzi, Schooly, Fuoc; De Zordo, Mazza, Sartori.

Argentina-Italia si giocherà il 24 giugno

Buenos Aires, venerdì sera.

L'Associazione argentina di calcio ha annunciato oggi ufficialmente che il confronto tra Argentina ed Italia del prossimo anno si svolgerà il 24 giugno.

Anticipate al sabato le partite della Ginnastica

I dirigenti della sezione pallacanestro della Ginnastica Torino hanno ottenuto dagli organi federali competenti l'autorizzazione ad anticipare al sabato sera i prossimi tre turni di gare casalinghe per il campionato maschile di serie B, ad evitare la concomitanza con incontri che si svolgono nell'altra palestra cittadina di viale Dorati.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

I critici e Brahms

La seconda sinfonia del grande compositore fu accolta in America ottanta anni fa da un coro di riprovazione

Le stazioni del Programma nazionale trasmettono questa sera alle 21 la II Sinfonia di Brahms, diretta da B. Walter.

Certi articoli e resoconti, ormai annosi, e genericamente classificati «critici», perchè impaginati nella rubrica dei teatri e dei concerti, ma in realtà chiacchiere improvvisate senza pensiero, e anche arroganti e offensive, divertono molto i lettori di oggi, per ragioni del tutto opposte a quelle che li fecero approvare e riprovare quando furono letti la prima volta.

Quando si leggono per esempio le [illegible] abbondanti in certi «critici» nord-americani di settanta, ottanta anni or sono, che frettolosamente giudicarono artisti e opere lontani dalla loro conoscenza e sensibilità, si sorride pietosamente. Ma bisogna pur ricordare a chi oggi vuole deridere quelle critiche sbagliate che esse trovarono consensi in una parte dei lettori e ascoltatori, e forse della maggior parte, perchè quel pubblico si trovava nelle stesse condizioni di quei critici. Oggi la cultura e le esperienze sono diverse.

«Ho studiato con molta attenzione — scriveva il critico del *Courier* di Boston, 1879, — il secondo tempo della *Seconda Sinfonia* di Brahms. Bene! Non ho la più piccola idea di ciò che Brahms ha pensato. Direi che ha fatto un grande sforzo per [illegible] le sue concezioni. Deve avere pigiato nel suo cervello la musica con la spinta d'una pressa idraulica. Si dovrebbe lavorare un anno, prima che lo scandaglio toccasse il fondo. Troppo lavoro. Si è sicuri di esserne remunerati?» eccetera.

Sono trascorsi settantotto anni dalla pubblicazione della *Seconda Sinfonia*, e nessuno più la disistima quanto il «critico» del *Dwight's Journal of Music*, pure di Boston: «temi troppo acqua inzuccherata (*sugar-and-water*) e troppo contrappuntati». Ora essa è a tutti chiara. E' stata soprannominata pastorale, e non senza qualche motivo. In contrasto con la *Prima*, che ha un contenuto tenebroso-patetico, e pare rappresenti un combattuto trapasso dalla notte alla chiarità solare, alla libertà, questa può dirsi quasi idilliaca, anacreontica.

Il primo tempo, *Allegro non troppo*, fa infatti sovvenire d'una qualche giovanile *Serenata* dello stesso Brahms, e si sa che un'eco dell'amabile brio viennese torna in tante sue opere. Ma il brio è pur sempre velato da una pensosa tenerezza. E qui, nel prologo, si è appunto un tema, si direbbe un motto, affidato ai contrabassi, che riappare a quando a quando e reca nell'aspirazione alla serenità un che di grave. Po' l'energia primeggia nei ritmi e procede vittoriosa, baldanzosa, gioconda e sicura, specialmente nella chiusa, che è una delle migliori pagine di Brahms. Il secondo tempo, stupendo *Adagio non troppo*, è ricco di abbandoni lirici, variazione alata d'una melodia piena di respiro. Il canto dei violoncelli, ampio e fervido, trabocca di lirica espansione. C'è tutto Brahms. L'arco melodico si [illegible] nell'ampia curva delle progressioni espressive. La densità della armonia rende malinconicamente opaco l'accento melodico. Gli [illegible] lirici emergono a ondate dagli sviluppi elaborati e densi. Il *Minuetto* è un gioiello di grazia. Ecco, dicevamo, la eco d'una *Serenata* in un'antica *Suite*. E con quanta semplice eleganza è armonizzato e strumentato! L'ultimo tempo, *Presto*, nel quale ritorna il tema per così dire ammonitore, è non [illegible] dei precedenti vario nel carattere spigliato e sognante.

f. t.

Hélène Remy ha affrontato con disinvoltura il passaggio dalle macchine da presa alla passerella. La giovane «soubrette» francese ha dimostrato di saper cantare e soprattutto ballare con grazia e bravura

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Bruno Walter alle 21 sul programma nazionale - *Rosso e nero n. 2*, panorama di varietà (II programma, ore 21) - Una «pochade» alla tv: *Proibito al pubblico* (ore 20,45)

VENERDI' 11 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m. 1 [illegible]). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Baroni e contadini» di Giovanni Russo, a cura di Ugoberto Alfassio Grimaldi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Orchestra ritmica a plettro «A. Bazzi» diretta da Salvatore Alù - 17: [illegible] - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del Duo [illegible] Brimel-Jean Marie Beaudet. [illegible] a) Allegro, b) Tema con variazioni, c) Allegro; [illegible] a) Allegro [illegible] ma non troppo, b) Adagio cantabile, c) Allegro con spirito - 18,15: Renato Carosone e il suo quartetto - 18,30: Università internazionale G. Marconi: Arnold Bumgardt: «Jazz caldo e freddo» - 18,45: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,15: Il Ridotto, «Teatro di oggi e di domani», a cura di Fabio Della Seta e Wilburn Weaver - 19,45: «La voce dei lavoratori» - 20: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Indovina indovinello, scienza musicale e premi.

Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Bruno Walter. Weber: «Euryanthe», Ouverture; Schubert: «Sinfonia n. 8, in si minore (Incompiuta)»: a) Allegro moderato, b) Andante con moto; Strauss: «Morte e trasfigurazione», poema sinfonico op. 24; Brahms: «Sinfonia n. 2, in re maggiore op. 73». Orchestra stabile dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (registrazione effettuata il 30-10-1955 al Teatro Argentina in Roma) - Nell'intervallo: «Punti luce» - 23: Canta Sergio Centi - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. 1. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: [illegible] - Flash: [illegible] - 13,30: Giornale - [illegible] napoletano per il [illegible] Armando Romeo - 14: Il contagocce: «Musee dell'800» di Nicolò Manzari - Ritmi dei tropici - 14,30: Lo scrigno delle sette note - 15: Giornale - Orchestra della canzone diretta da Angelini - Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 16: I librettisti d'opera: «Giuseppe Giacosa», a cura di William Weaver - 17: I giochi [illegible] del [illegible] - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Gonzalonia», radiocommedia di Luciano Folgore; regia di Riccardo Mantoni - Appuntamento con [illegible] - 19: «Miss Marion», romanzo di [illegible], adattamento di Mario Vani; regia di E. Salvemini (prima puntata) - 19,30: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20: Radiosera - 20,30: Indovina indovinello, scienza musicale e premi. Prima esecuzione: sei orchestre e sei canzoni.

Ore 21: «Rosso e nero n. 2», panorama di varietà di Amurri, Faele, Ricci e Romano. Orchestra diretta da Ele Orlolani. Complesso ritmico di Franco Chiari. Presentano Lionello, Gianni Bonagura, Paolo [illegible] e Elsa Merlini. Regia di Riccardo [illegible] - 22: Ultime notizie - Musica dallo schermo. Orchestra diretta da Carlo Savina - 22,30: Parliamone insieme - 23-23,30: Note di notte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Edward Elgar: «Variazioni su un tema originale op. 36»: Andante, Variazioni, Finale; orchestra sinfonica della NBC diretta da Arturo Toscanini - 19,30: La Rassegna: «Cultura inglese», a cura di Mario Praz. Mario Praz: «Giovinezza di Conrad»; Aldo Camerino: «Lettere di Samuel Pepys e della sua famiglia»; Giorgio Melchiori: «Il romanzo psicologico» - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Il Teatro tedesco dell'età romantica: «Minna di Barnhelm», ovvero La fortuna del soldato, commedia in cinque atti di Gotthold Ephraim Lessing; traduzione di Barbara Allason. Presentazione di Bonaventura Tecchi. Compagnia di prosa di Roma con Nila [illegible], Carlo D'Angelo, Adolfo Geri, Marcello Giorda, Augusto Mastrantoni; regia di [illegible]. Con questa commedia si apre, alla Radio, il ciclo delle rappresentazioni di opere del Teatro romantico tedesco. [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Musei d'Italia: «Il Museo delle carrozze di Verona», a cura di Elio Nicolardi - 18: «Orlandino», settimanale dei giovani, a cura di Alda Grimaldi - 20,30: Telegiornale - 20,45: «Proibito al pubblico», di Roger Dornès e Jean Marsan; versione italiana di Ugo De Vallis Alliaud. Principali interpreti: Sarah Ferrati, Andreina Paul, Vittorio Sanipoli, Leonardo Cortese, Annamaria Alegiani; regia di Corrado Pavolini. Questa «pochade» francese ci mostra la vita del retroscena, cioè la vita del palcoscenico, dietro le quinte, che il pubblico ignora e che al pubblico è vietato di conoscere. Tuttavia, con questa allegra e divertente «pochade», il pubblico potrà farsi un'idea di [illegible], all'interno, la vita del retroscena. Occorre però tener presente che si tratta di una satira, e come tale dev'essere accolta. [illegible]

Bruno Walter dirige il concerto sinfonico del Programma nazionale. (dis. Chicco)

LE REPLICHE ALL'ALFIERI DELLA RIVISTA "CAMPIONE SENZA VOLERE,,

Tognazzi ha mantenuto la promessa di uno spettacolo a duemila militari

I soldati erano rimasti a bocca asciutta per un contrattempo - Felice debutto di Hélène Remy come "soubrette,, - Le canzoni di Jula De Palma e la lotta libera di Fusero

La sera del 4 novembre, come abbiamo già ricordato, la sala era gremita di soldati, invitati, dal direttore del Teatro e della Compagnia dei Grandi spettacoli, ad assistere ad un'anteprima della rivista Campione senza volere. Dopo due ore e più di attesa, pazientemente snellite un po' in piazza Solferino e un po' nelle poltrone di platea e in galleria, a quel pubblico in grigioverde, parlò brevemente, ma autorevolmente un maggiore, invitandolo a... sciogliersi. Lo spettacolo era sospeso perchè da Viterbo non era arrivato il materiale.

Fu una doccia fredda per quei duemila ragazzi, che però, con una disciplina ammirevole, se la presero senza neppure un sospiro di rammarico. «E adesso — [illegible] quel maggiore — andatevene, ma ordinatamente». Quel pubblico eccezionale di numero e di ...repressa delusione stava per alzarsi, con un ordine assai maggiore di quello con cui il solito pubblico [illegible] la sala, quando Tognazzi, ammirato di tanta comprensione, con un cenno della mano fece tutti risedere gli eccezionali spettatori.

Dopo aver promesso un altro spettacolo esclusivamente per i soldati, il simpaticissimo attore disse: «...ma siccome non voglio mandarvi via a bocca completamente asciutta — infatti sarebbe come toglier di sotto il naso un vassoio speciale dopo aver fatto loro sentir l'odore del ragù — vi improvviserò qualche piccola cosa, con la collaborazione dei miei compagni...». E così avvenne, tra il giubilo generale e gli scroscianti applausi.

Lunedì sera Tognazzi mantenne la promessa e circa duemila soldati hanno assistito all'intero spettacolo. I ragazzi si spellarono le mani a furia di battere. Pubblico ideale per una rivista. E' assai più divertente, infatti, per un «grigioverde» vedere sfilare sulla passerella le belle figliole del Charles Baldi che non assistere alle evoluzioni, in piazza d'armi, anche di un intero reggimento.

La generosità della direzione dell'Alfieri, dell'amministratore della Compagnia Giuseppe Vagogna, del suo rappresentante Carlo Saviotti e di quella — beninteso — di Tognazzi e dei suoi collaboratori ha portato fortuna alla nuova rivista. A teatro serialmente esaurito Campione senza volere [illegible] le repliche che ormai sono le ultime della breve, ma fortunata stagione.

Sempre applauditissima la bella soubrette Hélène Remy; la bravissima cantante Jula De Palma (peccato che le sue canzoni siano così misiate); Silvana Bindi, esperta attrice, già applaudita con Totò, Dapporto e Wanda Osiris e ora con Tognazzi; Raimondo Vianello, conosciuto dal pubblico anche attraverso la tv e il cinema; Carlo Hintermann; Nummo Craig e Pina Pandolfini, già attore con primari complessi di prosa e moltissimi altri. E ricorderemo ancora Antonio Fusero, campione del mondo di lotta libera che naturalmente viene atterrato da Tognazzi.

e. q.

Il violista Bruno Giuranna suona domani sera al Conservatorio per l'Unione studentesca

Premi di un milione ad attori, autori e registi

Roma, venerdì sera.

Sono stati consegnati ieri alla biblioteca del Burcardo i premi teatrali di un milione ciascuno conferiti per la stagione 1954-55 dalla Presidenza del Consiglio ai seguenti attori, autori e registi: [illegible] Brignone, Giannina Chiantoni, Olga Vittoria Gentilli, Sergio Tofano, Gioacchino Forzano, Cesare Vico Lodovici, Cesare Giulio Viola, Anton Giulio Bragaglia.

Le Termopili del Texas

«Alamo» di Frank Lloyd con Sterling Hayden

Fu ad Alamo, una vecchia missione cattolica trasformata in fortilizio, a poche miglia da Sant'Antonio, che nel 1836 si parò la nobilitate degli uomini del Texas, risoluti o di morire o di francarsi dalla dipendenza messicana, che la politica dittatoriale del generale Santana aveva loro reso insopportabile. Sopraffatti dalle forze del generale, dopo lunga ed eroica resistenza, i ribelli di Alamo, con donne e bambini, furono tutti trucidati; ma ne prese vendetta poco di poi il generale Sam Houston che alla testa d'un numeroso esercito sconfisse i messicani, cacciandoli per sempre dai confini del Texas. «Remember the Alamo!» («Ricordatevi di Alamo!») è rimasto come il motto di quella vittoriosa riscossa.

Il film, a colori, rievoca l'epica impresa, rifacendosi dalle premesse: la cattiva politica di Santana, i primi fremiti di ribellione, i dissensi e le perplessità di quegli stessi texani, che peggiorando poi le cose, elessero concordemente il partito d'impugnare le armi per la causa dell'indipendenza. Il protagonista, ottimamente reso dal mastodontico Sterling Hayden, è quel Jim [illegible] che è figura leggendaria nella storia del pionierismo americano [illegible] con il cacciatore d'orsi Davy Crockett (più volte rievocato sullo schermo) che con la maschera di Arthur Hunnicut ha anch'esso parte nel glorioso fatto di Alamo.

Diretto abilmente da Frank Lloyd (il regista di «Cavalcata» e il produttore di «Duello al sole») il film si taglia dalla routine del western nell'episodio culminante dell'assedio al fortino, un pezzo travolgente, condotto e rifinito secondo le buone regole del vecchio cinema, tutto azione e movimento. La parte femminile è sostenuta da Anna Maria Alberghetti, che con Ernest Borgnine, Richard Carlson, J. Carrol Naish e altri completano il ricco *cast*.

p.

I MORMONI

Joseph Smith colpito!

XXIX. — Dopo aver fondato la [illegible] religione dei Mormoni, Joseph Smith, novello profeta, stabilisce i suoi correligionari dapprima nello Stato di Palmyra (New York) e poi nell'Ohio. Pensando che il Missouri sia la terra promessa, Smith vi conduce i suoi adepti, ma va incontro all'odio e alle persecuzioni della popolazione locale, e dopo essere sfuggito a sicura morte, si rifugia coi suoi nell'Illinois, dove fonda la città di Nauvoo che ben presto prospera. Smith comincia a predicare e a praticare la poligamia; inoltre fa distruggere la tipografia di un giornale che aveva censurato il suo contegno. L'atto di violenza gli vale una levata di scudi da parte della popolazione e dei governanti dell'Illinois per cui viene arrestato con il fratello Hyrum e messo nella prigione di Cartagine. Una banda di energumeni, dal viso tinto di giallo, rosso e nero e armata di fucili e di randelli, assalta la prigione dove i due Smith sono in compagnia di due amici che sono andati a trovarli. I quattro resistono come possono nella camera che fa da cella. Hyrum viene ferito gravemente e muore; Taylor, mentre tenta di evadere dalla finestra, è colpito a una coscia e cade nell'interno della stanza.

Taylor viene colpito ancora da tre altre pallottole: una al ginocchio sinistro, una al braccio sinistro e una al fianco sinistro. Egli cerca di arrampicarsi fin sul letto di Smith ma le forze l'abbandonano e rimane disteso

sul pavimento mentre gli assalitori continuano a tirare alla cieca per lo spiraglio della porta che essi non osano varcare, mentre Richard si difende con estrema energia. Seguendo l'esempio, ahimè sfortunato, di Taylor, anche Joseph Smith tenta di fuggire per la finestra; scavalca il davanzale e sta per saltare, ma delle pallottole sparate a [illegible] dal pianerottolo lo colpiscono al dorso, mentre nello stesso istante, dal basso, uno degli assedianti fa fuoco su di lui colpendolo al petto: «O Signore, mio Dio!» grida il profeta e va a cadere ai piedi del muro, ove si schiaccia con un sordo rumore. Gli assalitori, sul pianerottolo hanno sentito quanto è accaduto. «E' saltato dalla finestra» grida qualcuno. I forsennati abbandonano precipitosamente il pianerottolo desistendo dall'assedio, scendono le scale a tutta gambe e si precipitano verso il luogo ove pensano si sia gettato Joseph Smith. Il dottor William Richard, che stava anch'egli per saltare dalla finestra, si rende immediatamente conto che ora il pianerottolo è libero. Spinge la porta per assicurarsene. Più nessun nemico! E' inutile quindi rischiare il salto dalla finestra. Dal basso salgono fino

a Richard voci di gente che corre e gente che grida. Allora Richard solleva Taylor, lo copre con un materasso che prende dal letto di Smith e, così mascherato, lo trascina sul pianerottolo, poi lungo il corridoio che separa le celle della prigione. Una di esse è aperta e vuota. Richard vi spinge Taylor. Così, nella camera

insanguinata che fu la prigione di Joseph Smith e del fratello, rimane soltanto, steso sul pavimento, il cadavere dello sfortunato Hyrum Smith. Il dottor Richard si richiude poi nella cella ove ha trasportato Taylor, ed esamina il suo compagno. Nessuna delle ferite è mortale. Si può salvarlo, se gli assedianti rinunceranno

ad accanirsi contro i due compagni dei due Smith. Intanto Richard e Taylor, pur essendo ansiosi e timorosi per la propria sorte, si chiedono con angoscia che cosa sarà avvenuto del profeta. Ed hanno ragione, purtroppo, di temere che il fondatore della loro religione abbia trovato, come il fratello Hyrum, la tragica fine d'un martire.

Segue: Come belve scatenate.

SABATO 12 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'ostracismo dell'arte moderna

Aspro contrasto fra critici a Mosca

Alexander Diky chiede che i Cézanne, i Gauguin, i Renoir e i Picasso tornino al posto d'onore nelle gallerie sovietiche - Ma Gerasimov, paladino dell'arte realista, ribatte: "Gli impressionisti sono dei gangsters commerciali, e, quanto a Picasso, egli non è un pittore,,

Mosca, venerdì sera.

Per la prima volta dai tempi che precedettero la guerra, una forte voce si è levata nell'Unione Sovietica a difesa ed elogio dell'arte impressionista moderna, del tutto bandita dai musei russi dopo il 1941.

L'audace paladino degli impressionisti — che viene così le sue parole a contestare una posizione ufficiale dell'arte sovietica — è Alexander Diky, il colto e vivace direttore del celebre teatro «Maly». Egli raccoglie e ribadisce le sue idee in un articolo sul *Novy Mir*, l'organo mensile del sindacato degli scrittori, con la stessa convinta energia con cui le sostiene nell'ambiente.

Diky chiede senz'altro che il Museo di Arte Moderna occidentale sia riaperto (è dal tempo di guerra che i suoi portoni sono sbarrati) e aggiunge che dovrebbero essere esposte, con il dovuto rilievo, le opere dei pittori impressionisti francesi.

Mosca ha sempre avuto dovizia di opere d'arte, i suoi musei vantano preziosi capolavori; ma pochi sanno, perchè da molti anni sono sparite dalla circolazione, che la capitale sovietica potrebbe andare orgogliosa di una delle più ricche collezioni di tele moderniste francesi, raccolta prima della rivoluzione con gusto e competenza. Ne fanno parte opere di Picasso, Gauguin, Renoir, Cézanne ed altri.

Sotto l'influenza della teoria del realismo socialista, che permea di sè l'arte sovietica, quei quadri sono rimasti fin qui sotto chiave. Il motivo? Perchè quelle opere sono «formalistiche, decadenti, inaccessibili alle masse», dicevano i critici sovietici.

Quella di Diky è la voce più forte, abbiamo detto, ma non è una «vox clamantis in deserto»; altri esprimono gli stessi concetti, ed è evidente che questi hanno fatto presa sulle autorità dell'arte ufficiale sovietica, se è stato deciso, a quanto si afferma nei circoli informati di Mosca, di aprire fra breve i battenti del Museo di arte moderna occidentale, con un'esposizione ampia e oculata di impressionisti francesi.

Vuol dire che la polemica fra i fautori e gli avversari dell'impressionismo, nell'Unione Sovietica, diventerà più comprensibile alle «masse», che potranno misurare di persona le proprie reazioni dinanzi ai Cézanne e ai Gauguin. La polemica è serrata e talvolta violenta. Ancora qualche giorno fa Alexander Gerasimov ci diceva che «gli impressionisti non sono pittori: sono gangsters commerciali che sfruttano le tendenze e i gusti decadenti della gente ricca».

Gerasimov è il presidente dell'Accademia sovietica di Belle Arti, e il più autorevole rappresentante della pittura realista, che ne è espressione. Credevamo di coglierlo in contraddizione portando il discorso su Picasso, ma è stato, invece, particolarmente aspro: «Picasso è altamente rispettato come combattente per la pace — ha detto — ma non è un pittore».

E quando gli abbiamo rammentato la recente dichiarazione del medesimo Picasso, per cui la pittura sovietica consiste solo di ritratti di generali con il petto coperto di medaglie, Gerasimov si è indignato davvero. «L'Unione sovietica — ha detto — è fiera dei suoi grandi cittadini, e vuole che le future generazioni li vedano come sono».

Poi la sua voce si è fatta più calma: «Abbiamo qui dei Rembrandt la potenza — ha affermato — ma prima di arrivare alla maestria di Rembrandt dobbiamo liberarci della dannosa influenza della moderna arte francese».

Più in contrasto di così, nelle loro opinioni, Diky e Gerasimov non potrebbero essere. Gerasimov, tra parentesi, è famoso soprattutto per i suoi ritratti eroici di Stalin e degli altri grandi dell'URSS. «Adesso — ci ha detto fieramente — sto completando un quadro realistico di sei contadine nel bagno di vapore».

h. s.

I naufraghi del "Patrizia,, a Beirut

I naufraghi della motonave «Patrizia», affondata domenica scorsa nei pressi di Cipro, al loro arrivo a Beirut appena sbarcati dal mercantile americano «Flying Trader» che li aveva raccolti in mare dopo due giorni. Il terzo da sinistra è il comandante del «Patrizia» che ha al suo fianco il capitano Hardy del «Flying Trader». (Telefoto)

"Okay, boys,, ha detto sorridendo ai suoi medici

Eisenhower ristabilito fa ritorno a Washington

Dopo sette settimane di degenza nell'ospedale di Denver, il Presidente sembra ringiovanito - Il cardiologo prof. White lo ha trovato in perfetta salute - Tutto pronto alla Casa Bianca

Denver, venerdì sera.

Il Presidente Eisenhower, dopo sette settimane di ricovero, lascia oggi l'ospedale militare di Fitzsimons ed in aereo fa ritorno nella Capitale. Eseguito il cardiogramma, fatto il consulto medico alla presenza del celebre cardiologo di Boston, Paul Dudley White, — il quale ha constatato lo «stato di salute soddisfacente» del paziente — i sanitari hanno dato senza difficoltà il benestare per la sua partenza.

In questi ultimi giorni «Ike» ha voluto dare prova di essere bene a punto. Ha girato liberamente per il corridoio e la veranda, ed ha anche provato a scendere e salire dai gradini. «Okay, boys» (Bene, ragazzi) ha detto alla fine ai suoi medici, aggiungendo di sentirsi in grado di salire da solo a bordo dell'aereo che lo porta di nuovo a Washington, da dove manca dal 24 settembre, dal giorno in cui è stato colpito da trombosi alle coronarie.

Il Presidente viaggia a bordo di un aereo speciale, il suo «Colombine» a quattro motori. L'ora precisa della partenza non è stata ancora fissata, essendo essa subordinata a varie circostanze. Il Segretario-stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha rilevato: «Il viaggio non è legato ad alcun orario e partiremo quando tutto sarà pronto».

Accompagna il Presidente un gruppo ristretto di persone: la Signora Mamie — la fedele consorte che non lo ha mai abbandonato per tutto il tempo della malattia —, il medico della Casa Bianca, maggior generale Howard Mac Snyder, e lo stesso Hagerty. Vi si potrà aggiungere qualche altra persona all'ultimo momento.

Dall'ospedale all'aeroporto — quello di Lowry — il Presidente viaggerà in macchina. All'aeroporto tutto è ormai pronto. E' stato anche installato un microfono ed un apparecchio televisivo, perchè «Ike» intende indirizzare alla Nazione un messaggio di ringraziamento per l'interesse e le preghiere, con cui essa lo ha seguito nella sua dura vicenda.

Ma a Washington il Presidente intende fermarsi due o tre giorni al massimo. Il suo progetto è di ritirarsi nella sua villa di campagna di Gettysburg, che dista circa 135 chilometri dalla Capitale. Alla Casa Bianca, in Pennsylvania Avenue, dunque, egli non trascorrerà che il suo week-end. Gli preme ritirarsi nella pace e nella quiete della «Piccola Casa Bianca» entro lunedì, perchè il 14 novembre la signora Eisenhower celebra il suo 59° compleanno.

Il Capo del Governo non può subito dedicarsi agli affari di Stato, anche se i problemi del momento sono molto gravi. Egli ha bisogno di riposo e limiterà la sua attività politica al minimo necessario.

La «Piccola Casa Bianca» sorge a sei chilometri dal centro di Gettysburg. E' in località ridente, circondata da un giardino e da campi coltivati, con un grande cancello. Nei registri del catasto locale risulta che la tenuta degli Eisenhower comprende 180 acri di terreno. Ma la gente dice che sono in realtà 496. Gli altri appezzamenti figurano sotto la proprietà dell'amministratore, Brigadiere generale S. Arthur. Qua e là sorge qualche cascina. Ma animali da cortile non vi si vedono.

Gli Eisenhower intendono portarsi dietro solo il personale più importante e necessario per il governo della villa e della tenuta. Starà con loro anche il medico personale del Presidente, il dr. Howard Snyder. Come hanno detto i sanitari dell'ospedale di Fitzsimons, il Presidente ormai non ha bisogno di altra assistenza. In un angolo della villa è stato improvvisato un «ufficio» dove «Ike» potrà ricevere i suoi diretti collaboratori al governo, come Sherman Adams.

"Arrestate chi ha linciato il piccolo negro Till,,

L'intervento del governatore dell'Illinois - Egli si è rivolto direttamente al Procuratore Generale degli Stati Uniti chiedendo una nuova e rigorosa inchiesta - Sintomatiche dichiarazioni di uno sceriffo del Mississippi: "Il verdetto di assoluzione sarebbe stato diverso, se i testimoni non si fossero mostrati reticenti,,

Nostro servizio particolare

Springfield (Illinois), ven. sera.

La profonda sorpresa, non disgiunta da viva delusione, suscitata nell'opinione pubblica americana dalla duplice assoluzione di Roy Briant e di J. Milan, accusati di omicidio e quindi di ratto nei confronti del giovane negro Emmet Louis Till, si riflette oggi nell'energica azione intrapresa dal governatore dell'Illinois, G. Stratton, il quale si è rivolto direttamente al Procuratore Generale degli Stati Uniti, Brownell, chiedendo che vengano condotte accurate indagini sulla morte del Till.

Nella sua lettera al Brownell lo Stratton scrive fra l'altro: «Un giovanetto nato ed abitante nel mio Stato, l'Illinois, è stato rapito e brutalmente assassinato nel Mississippi ed i responsabili di questo orrendo crimine non sono chiamati a rispondere del loro delitto di fronte alla Giustizia».

«Chiedo perciò — continua il documento — che attraverso gli organi competenti del Dipartimento della Giustizia vengano condotte indagini, trattandosi di una aperta violazione dei diritti di un cittadino dell'Illinois in un altro Stato».

Dopo aver accennato all'assoluzione dei due presunti colpevoli da parte del Gran Giurì della contea di Leflore, nel Mississippi, Stratton fa osservare che «qualcuno è colpevole della morte del ragazzo e, come tale deve essere giudicato dalle leggi dello Stato».

Saputo della netta presa di posizione assunta dal Governatore dell'Illinois, un gruppo di giornalisti si sono recati immediatamente ad intervistarlo. Anche di fronte ai rappresentanti della stampa Stratton è stato esplicito: «Qualcuno ha assassinato il giovane negro Emmet Till e quel qualcuno deve essere arrestato. E' mio dovere, in qualità di governatore dell'Illinois, di assicurare la tutela dei diritti di tutti i cittadini del mio Stato».

Da Greenwood, nel Mississippi, località dove è stato perpetrato il crimine, giunge intanto notizia che uno sceriffo incaricato di condurre le indagini su quello che la stampa americana definisce ormai «The wolf-whistle murder», ossia «Il delitto del fischio del lupo», ha pubblicamente deplorato l'omertà opposta dai negri allo sviluppo delle indagini sul tragico caso. Si tratta di George Smith, della contea di Leflore il quale trasse in arresto i fratellastri Roy Briant e J. Milam poco dopo la scoperta del delitto.

Egli ha dichiarato ai giornalisti: «E' stato duro strappare dichiarazioni ai testimoni dell'accusa. Io mi occupo di queste cose da vent'anni e so, per esperienza, quel che si può avere e quello che non si può avere da un teste. I negri godono dei loro diritti come chiunque altro. Se non vogliono parlare io non posso costringerli a fare dichiarazioni. Il verdetto della giuria può anche essere il risultato delle reticenze dei testimoni negri».

Dal canto suo, il Procuratore distrettuale, Stanny Sander, ha dichiarato: «Debbo deplorare di non essere riuscito ad ottenere la collaborazione dei testimoni. La stessa madre della vittima, Mamie Bradley, ha rifiutato di comparire davanti alla giuria».

Il Sander ha concluso le sue dichiarazioni con un giudizio particolarmente strano. «Non penso — egli ha detto — che i negri desiderino la condanna dei colpevoli. Essi cercano solamente qualche cosa che possa costituire un palese esempio di ingiustizia per servirsene come di un'arma nei loro attacchi contro di noi».

Interessante invece, è la presa di posizione di un giornalista del Mississippi, Hoddin Carter, insignito tempo addietro del premio «Pulitzer», il quale nel «Democrat-Times» scrive oggi: «I giurati che hanno emanato il loro verdetto nel caso Till hanno detto chiaramente al mondo che nel Mississippi gli uomini bianchi possono strappare dei negri dalle loro case ed infliggere loro punizioni, o peggio, senza il timore di incorrere nei rigori della legge». Il Carter così conclude: «Disgraziatamente si viene in tal modo a snaturare un principio che avrà conseguenze ben gravi per tutto il Mississippi. Nulla di buono può derivare da un simile verdetto».

j. h.

Riabilitato un militare per la testimonianza di don Brevi

Il soldato (francese) era penetrato senza volerlo nella zona sovietica di Berlino - Condannato per diserzione, ora è stato pienamente assolto

Treviglio, venerdì sera.

La Medaglia d'oro don Giovanni Brevi, il tenente cappellano degli Alpini, rimpatriato nel gennaio 1954 dalla Russia dopo dodici anni di prigionia, è stato chiamato dalla Magistratura militare francese per testimoniare su un caso singolare. Le dichiarazioni del cappellano militare, attualmente residente nel Bergamasco, hanno deciso del destino del soldato francese Charles Girandaux.

Charles Girandaux venne rimpatriato dai sovietici il 7 novembre 1953 e subito tratto in arresto dalla polizia militare francese, sotto l'accusa appunto di diserzione, nonostante si protestasse innocente. Il Girandaux in effetti non disertò dal suo reparto di stanza a Berlino-Ovest, ma venne catturato dalle guardie sovietiche in curiose circostanze.

Sceso da una vettura tranviaria nei pressi della linea di demarcazione sovietica, il soldato Girandaux fu attratto dal sorriso di una seducente ragazza che passava in quel momento sul marciapiede; affascinato, egli non esitò a seguire la giovane, senza accorgersi che, un passo dietro l'altro, era penetrato nella zona sovietica. Il militare accortosene, tentò di ritornare sui suoi passi ma venne sorpreso dalla polizia sovietica e arrestato.

Durante le peregrinazioni da un campo all'altro, capitò in quello di Scherbakof, dove si trovava detenuto, tra gli altri, anche don Giovanni Brevi. Quando si istruì la causa contro il Girandaux, padre Brevi si trovava a Milano. Rintracciato dall'avvocato del soldato, il sacerdote biellese non esitò un istante ad accorrere a Parigi, dove stava per avere luogo il dibattito.

Davanti al Tribunale militare sorsero tuttavia gravi complicazioni: padre Brevi non poteva testimoniare senza una regolare autorizzazione del Ministero della Difesa italiana. Fu allora escogitata una procedura d'urgenza che sortì l'effetto desiderato. La Medaglia d'oro non comparve davanti ai giudici del Tribunale militare francese, ma la sua testimonianza fu egualmente portata nell'aula. L'accusa e la difesa si accordarono sulla scelta di un magistrato che in privato si incontrò con padre Brevi, raccogliendo le sue dichiarazioni circa quanto sapeva sul curioso caso.

Lo stesso magistrato successivamente depose davanti al Tribunale militare quanto aveva appreso dal cappellano italiano. Ciò fu sufficiente a far assolvere pienamente il soldato Girandaux.

Morte improvvisa del prefetto di Perugia

Perugia, venerdì sera.

E' deceduto ieri il dott. Leonardo Donato, prefetto di Perugia dal 1954. Era nato a Roma il 9 gennaio 1904.

La salma è stata composta nello studio di rappresentanza della residenza prefettizia, dove è stata allestita la camera ardente. I funerali avranno luogo oggi.

Sono giunti telegrammi di condoglianze del ministro Tambroni, dei sottosegretari Pugliese, Micheli e Bisori.

E' giunto a Napoli con la moglie lo scienziato americano Alfred Kinsey, autore della celebre inchiesta che porta il suo nome. (Telefoto)

PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

Interrogata per un'ora la giovane cognata di Egidi

La Corte intorno al letto di Giuseppina Lemma - Essa ha negato che il "biondino,, la sera del delitto tornò molto tardi e spostò di due ore l'orologio per costituirsi un alibi - Aperto in aula il pacco contenente gli oggetti che sono stati sequestrati dalla polizia durante le indagini

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Questa volta contrattempi non ce ne sono stati, nessuno dei giudici ha perso la strada, e Giuseppina Lemma, la cognata di Lionello Egidi, ha potuto così essere interrogata.

Il presidente aveva dato disposizioni severissime, perchè non si verificassero inconvenienti come quello di ieri.

Non appena ha riunito la Corte in aula (in precedenza s'era fatto spiegare dal dott. Candia, il giudice che ieri non era stato in grado di trovare il luogo dell'appuntamento, vagando per chilometri senza raggiungere il suo traguardo, che cosa gli fosse capitato), il dott. Nicola D'Amario ha annunciato che alle undici di stamane sarebbe stata presa in esame Giuseppina Lemma. E, assicuratosi che nulla intralciasse il suo programma, ha disposto che i giudici, il Procuratore Generale, il cancelliere e gli avvocati lasciassero le proprie macchine e si recassero fin sulla via Tuscolana, all'altezza del 13° chilometro, quasi al limite della salita di Vermicino, con dei mezzi posti a disposizione dalla Giustizia.

I carabinieri, dal canto loro, avrebbero provveduto a tradurre sul posto Lionello Egidi. E tutto, questa volta, si è svolto regolarmente. Mezz'ora circa per attraversare la città, altri venti minuti per giungere a casa di Giuseppina Lemma, e finalmente, alle 11,15, in una piccola stanza, intorno ad un letto è cominciato l'interrogatorio della testimone, presente l'imputato Lionello Egidi.

In precedenza, a Palazzo di Giustizia i giudici avevano voluto rendere conto dei cosiddetti corpi di reato.

Il Presidente si è infilato un paio di guanti e ha cominciato a sciorinare sul banco della Corte prima l'impermeabile che Egidi indossava la sera in cui fu uccisa Anna Bracci, notando che sull'indumento vi sono talune macchie che la perizia ha escluso possano essere di sangue; poi la borsa da spesa, in cui la povera ragazza aveva disposto il carbone acquistato, e che fu rinvenuta nel prato, accanto al pozzo in fondo al quale era il cadavere di Annarella; infine le mutandine dell'uccisa ed una bottiglia.

A proposito della bottiglia, l'avv. Salminci ha fatto osservare ai giudici che il tappo di essa era assolutamente asciutto. Il rilievo ha un obiettivo. «Io ho sempre sostenuto che questa bottiglia è stata collocata da qualche interessato nel prato, il giorno stesso in cui fu trovato il cadavere. La prova di questa mia affermazione — ha spiegato l'avv. Salminci — è che il tappo è asciutto, nonostante la pioggia che cadde nel periodo di tempo fra la scomparsa della bambina e il ritrovamento del cadavere».

L'interrogatorio di Giuseppina Lemma si è protratto per quasi un'ora.

Che cosa ha detto la donna? Niente di più di quanto non si sapesse: che cioè lei non ha mai affermato di avere notato che suo cognato Lionello, la sera del delitto, tornò a casa molto tardi e spostò indietro le lancette della sveglia per precostituirsi un alibi.

Guido Guidi

Colloquio Segni-Malagodi

Il Consiglio dei ministri rinviato a lunedì

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri, che doveva avere luogo domani, è stato rinviato alle ore 10 di lunedì per impegni del Presidente on. Segni, che ha ricevuto oggi l'onorevole Malagodi, segretario del Partito liberale, col quale si è intrattenuto sul problema della elezione dei giudici costituzionali.

ALLA STAZIONE DI MILANO

Smarrisce l'amico e... otto milioni

La curiosa avventura di un bresciano - Con l'altro aveva giocato (e vinto) in società al Lotto

Milano, venerdì sera.

Due uomini di circa 40 anni scendevano ieri sera alla Stazione Centrale da un treno proveniente da Brescia. I marciapiedi erano gremiti di gente in attesa, ma i due si dirigevano sicuri verso la galleria delle carrozze, aprendosi un varco tra la folla. Non era difficile scorgere nei due uomini la espressione felice che di solito illumina il viso di chi ha ricevuto una buona notizia.

Ma improvvisamente un folto gruppo di persone spezzava quell'incanto: i due amici incrociavano infatti un gruppo di operai che li obbligava a separarsi. Invano, correndo da un capo all'altro della galleria, uno dei due cercava di rintracciare l'altro amico scomparso.

Poco dopo entrava nell'ufficio del funzionario di P. S. di servizio e lo pregava di aiutarlo a cercare lo sconosciuto. «Non conosco il suo nome, ma ha in tasca una bolletta del Lotto con la quale abbiamo vinto insieme otto milioni la settimana scorsa. Eravamo diretti all'Intendenza di Finanza di Milano per la riscossione del premio. Così ci avevano detto di fare a Brescia, dove abbiamo avuto la fortuna di vincere la grossa somma».

Il poveretto dichiarava chiamarsi Sergio Miridalo, di 45 anni, di Brescia, e di avere giocato giovedì scorso con una persona mai vista prima i numeri della targa di una automobile parcheggiata davanti a un palazzo. Sabato lo sconosciuto, che se n'era andato per i fatti suoi portandosi la bolletta, era tornato e insieme avevano deciso di recarsi agli sportelli dell'Intendenza di Finanza di Brescia per la riscossione.

Qui però avevano avuto il consiglio, dai funzionari, come si è detto, di venire a Milano per entrare subito in possesso della somma. All'Intendenza di Finanza di Milano però nessuno si è ancora presentato con la famosa bolletta, e stamane lo sfortunato bresciano, che ha passato una notte in trepida attesa, si è posto di buon'ora a guardia dell'ingresso del palazzo, con la speranza di ritrovare il suo prezioso amico.

LA TRAGEDIA DI GENOVA

L'uccisore dell'amante si è sparato al capo

Il disperato gesto stamane al cimitero di Staglieno - Un'ora prima l'Irolli aveva telefonato in questura dicendo che non l'avrebbero preso vivo - In gravi condizioni all'ospedale

Genova, venerdì sera.

Raffaele Irolli, il napoletano che nel pomeriggio di ieri ha ucciso l'amante Lorenzina Rattazzi in un sordido vicolo nei pressi del porto, ha tentato di togliersi la vita questa mattina alle 6.30 nel cimitero di Staglieno. Verso quell'ora un guardiano del camposanto ha udito un colpo di arma da fuoco provenire da un viale del campo n. 1 e accorso sul posto poco dopo egli ha trovato rantolante un giovanotto che si era sparato un colpo di rivoltella al capo e perdeva copiosamente sangue dalla ferita.

Allo sciagurato sono stati portati i primi soccorsi e poco dopo egli veniva trasportato in autoambulanza all'ospedale di San Martino, dove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita al capo con ritenzione di proiettile.

L'agente di servizio all'ospedale ha riconosciuto l'Irolli da un documento di identità che egli aveva in tasca. Mentre telefoniamo, l'Irolli sta per essere sottoposto a intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile. Le sue condizioni sono gravi ma i medici non disperano di salvarlo.

E' risultato che un'ora prima del tentativo di suicidio lo assassino aveva telefonato alla Questura rivelando la sua identità e dichiarando al funzionario di servizio che non lo avrebbero preso vivo perchè si sarebbe ucciso.

Non si sa dove egli abbia trascorso le ore della notte: probabilmente dopo l'assassinio egli si era rifugiato nella zona nord, verso Staglieno, nella speranza di non essere riconosciuto.

L'improvvisa tragedia scoppiata ieri poco prima delle 16 in via Prè ha destato viva impressione nella zona. La gelosia ha armato la mano di un uomo che, sparando ripetutamente, ha ucciso la venticinquenne Lorenzina Rattazzi, nota col soprannome di «Pupa», abitante in vico Trombettieri numero 1 interno 5 ed ha ferito altre due persone che per caso si trovavano a passare nelle vicinanze, la signora Egle Bertulli, di 40 anni, abitante in via della Libertà e il marittimo Nunzio Biagini di 35 anni, domiciliato in via Carlo Rota a Sampierdarena. Entrambi i feriti sono stati ricoverati all'ospedale e giudicati guaribili in 20 giorni.

La tragedia ha origine in avvenimenti che esplosero mesi or sono allorchè, a seguito di una sanguinosa rissa, il napoletano Raffaele Irolli, di 35 anni, l'uomo che ieri ha ucciso la Rattazzi, venne ferito sulla soglia dell'abitazione della ragazza con alcune coltellate da tale Francesco Speranza, detto lo «ostricaro», amante della Pupa. L'Irolli venne ricoverato all'ospedale di San Martino ove rimase per alcune settimane. Dimesso recentemente, l'Irolli si vedeva respinto dalla giovane e dopo una serie di clamorose scenate tentava di far tornare a sè la donna con metodi violenti. Giorni fa l'aggrediva in casa e dopo averla percossa selvaggiamente tentava di buttarla dalla finestra. Sempre in preda a una furia bestiale spaccava poi i mobili. Anzichè sottostare all'imposizione del brutale individuo, la giovane presentava denuncia contro di lui alla polizia per sfruttamento. Per evitare poi rappresaglie andava a rifugiarsi per qualche giorno presso la madre che abita a Casella.

Alcuni giorni fa «Pupa» tornava a Genova con sua madre e ieri doveva appunto recarsi al Commissariato della zona per essere interrogata circa la grave denuncia da lei presentata contro l'Irolli. Verso le 15,45 madre e figlia sostavano sull'angolo di Vico San Cristoforo con via Prè chiacchierando con due giovani napoletani. Dietro di loro sbucava improvvisamente l'Irolli armato di rivoltella: «Fuggi Pupa» gridava la madre, mentre nell'affollata via Prè il panico si impadroniva dei passanti che si davano alla fuga. Anche la Pupa attraversava correndo la strada e imboccava il Vico delle Foglie Nuove che immette in piazzetta Sant'Elena; ma non era giunta alla metà del corto vicolo che l'Irolli, estratta nuovamente di tasca la rivoltella a tamburo, faceva fuoco due volte. La poveretta colpita al capo stramazzava al suolo: quindi l'assassino le si avvicinava sparandole contro altri due colpi.

I medici di Asti in sciopero per 5 giorni

Asti, venerdì sera.

Le trattative tra medici e Mutua coltivatori diretti sono fallite. A partire dalla mezzanotte di oggi sarà ripresa l'agitazione dei medici di Asti. Essa durerà fino alla mezzanotte di lunedì prossimo per essere quindi ripresa nei giorni di giovedì 17 e venerdì 18.

L'agitazione riguarda soprattutto la Mutua coltivatori diretti, ma investe anche tutti gli altri enti mutualistici (INAM, EMPAS, INFAIL) e inoltre gli istituti ospedalieri e le Case di cura. In questi cinque giorni di agitazione i medici si asterranno dalle prestazioni ordinarie che non abbiano carattere d'urgenza. Naturalmente, per quel che riguarda gli enti mutualistici, saranno sospese le visite ambulatoriali e così pure le visite alla clientela privata.

RUBINETTI DEL GAS APERTI

Ha tentato di uccidersi con la moglie nel sonno

Ma un ospite dei due coniugi, svegliatosi di soprassalto, dà subito l'allarme

Milano, venerdì sera.

Un uomo è stato denunciato per tentato uxoricidio e tentato omicidio, e si trova ora piantonato dalla polizia in una corsia dell'Ospedale Maggiore. Trattasi del ventitreenne Martellotti Alessandro, il quale stanotte, prima di coricarsi a fianco della moglie, la ventiduenne André Rigotti di Danilo, aveva aperto i rubinetti del gas, allo scopo di togliersi la vita ed uccidere anche la moglie e un ospite, il ventiquattrenne Livio Biasi fu Giuseppe.

Fu appunto quest'ultimo che, svegliatosi a tarda notte, si è accorto che l'ambiente era saturo di gas, per cui chiamava la «Volante» e la Croce Rossa, dopo essersi reso conto che i Martellotti non davano segni di vita. I due coniugi sono stati subito trasportati all'ospedale.

I funzionari hanno provveduto stamane ad interrogarli ed hanno appreso che l'insano gesto era stato volontariamente causato dall'uomo, preoccupato dalle sue disastrose condizioni economiche e dal fatto che proprio stamane avrebbe dovuto essere sfrattato dall'appartamento che occupava in via Mercalli 10. La moglie era all'oscuro del pazzesco proposito del marito, come pure il Biasi.

La magistratura ha ordinato una severa inchiesta. Gl'intossicati verranno dimessi fra qualche giorno: solo il Martellotti è in condizioni piuttosto gravi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 268
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-946 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
11-12 Novembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

Il figlio di Sévigné

XXV. — La bella Ninon de Lenclos, che ha già avuto molte avventure galanti, tradisce a Parigi il suo ennesimo amante, il conte Claudio di Choiseul (valoroso guerriero che molto più tardi diventerà maresciallo di Francia), con il danzatore dell'Opéra Pécourt, beniamino di tutte le donne.

Ninon de Lenclos apprende che il giovane Carlo di Sévigné, figlio del suo ex-amante Enrico marchese di Sévigné, è l'amico della bella attrice Champmeslé, che è stata già amante di Jean Racine e poi del conte di Clermont-Tonnerre. Carlo di Sévigné, di 23 anni, distinto, esile, con il fascino di una ragazza, dalla pelle delicata, gli occhi teneri, presiedeva (e pagava) in casa della Champmeslé, delle «cene deliziose», cioè dei banchetti ai quali prendevano parte, fra altri, Boileau, La Fontaine e Chapelle. Ninon è tentata dall'esempio di Molière che dopo Maddalena Béjart amò Armanda Béjart? Ciò che è certo è che dopo aver avuto Enrico di Sévigné ella vuole avere, [illegible] dopo, anche il figlio del marchese. E vi riesce pienamente. Per completare il suo

trionfo sulla rivale molto più giovane di lei, Ninon esige che Carlo di Sévigné le consegni tutte le lettere d'amore che egli ha ricevuto dalla Champmeslé. A leggere queste lettere, Ninon prova una tale gelosia che ella dichiara di volerle consegnare a un altro cavaliere servente dell'attrice. Il giovane marchese è stupefatto e spaventato. Aveva creduto Ninon «una donna diversa da tutte le altre, semplicemente una filosofa curiosa». Tutto afflitto, Carlo di Sévigné corre a raccontare la disavventura alla marchesa, sua madre. «Io gli dissi — scriverà la signora di Sévigné alla figlia, la signora de Grignan — che era un'infamia di trattare così questa creaturina (la Champmeslé) che lo ha amato; che era un vile tradimento, e basso, e indegno d'un gentiluomo, e che, anche nelle faccende disoneste, c'è sempre l'onestà da osservare. Egli mi diede completamente ragione. Così — prosegue la marchesa di Sévigné — corse da Ninon e, un po' per amore e un po' per forza, riuscì a farsi restituire le lettere di quella povera diavola; io le ho fatte bruciare». In un'altra lettera alla figlia, la marchesa scrisse: «Vostro fratello è sotto le leggi di Ninon. Io dubito che esse siano buone. Ella aveva guastato suo padre. Bisogna raccomandarlo a Dio. Quando si è cristiani o, almeno, si vuole esserlo, non si possono vedere queste dissolutezze senza provare un senso di biasimo». Constatando che la devozione è ciò che trattiene Carlo

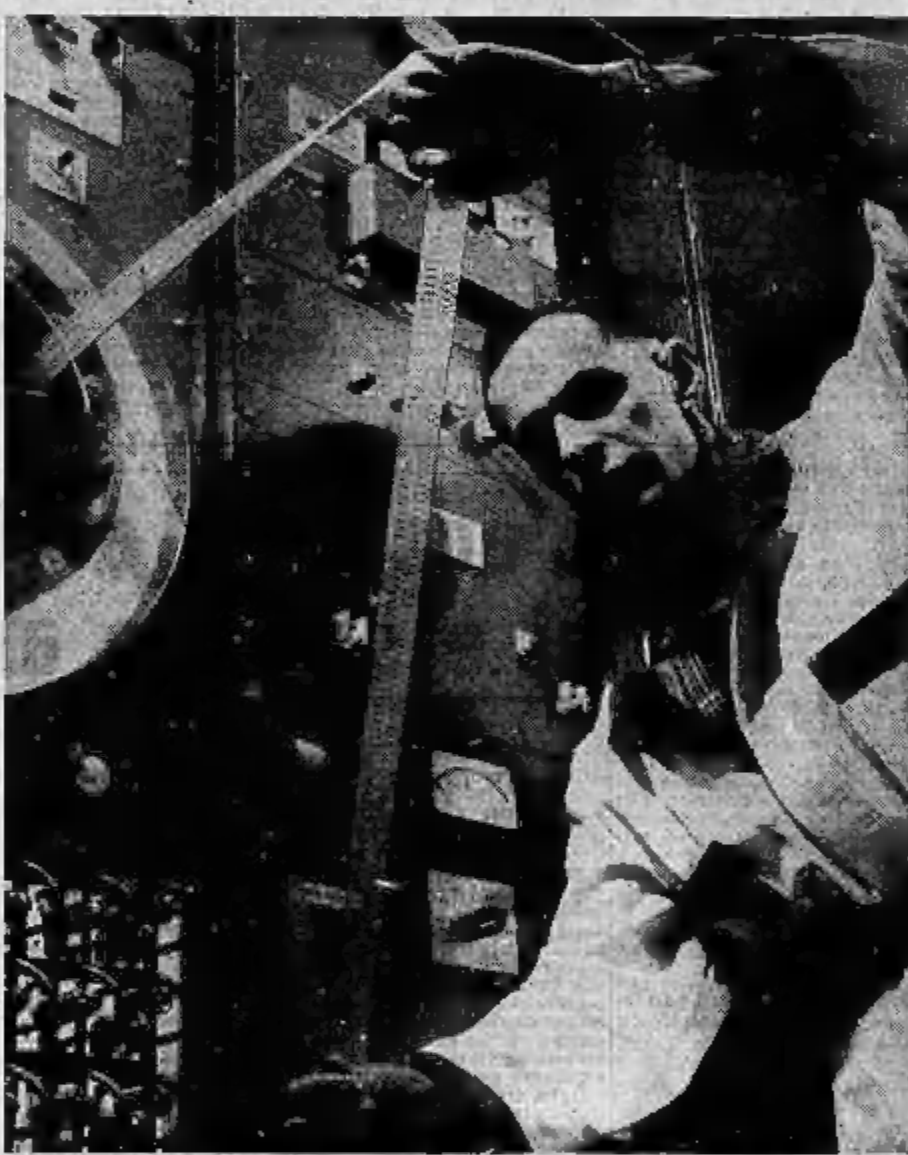
dall'amarla come vorrebbe essere amata, Ninon cerca di convertire il giovane marchese alla sua religione, e cioè quella di non averne nessuna. Ma ella non vi riesce. «E' molto pericolosa questa Ninon — scrisse la signora di Sévigné a sua figlia. — La signora La Fayette e io facciamo tutti gli sforzi per liberare Carlo da una relazione così dannosa...». Ma queste dame non dovranno faticare molto. Infatti Ninon non tarda a congedare il povero Carlo che ella definisce «un cuore di zucca». Un giorno dell'inverno del 1671, passeggiando alle Tuileries, Ninon incontra uno dei suoi amanti di una volta, René du Plessis de la Roche-Pichemer, marchese di Jarzé che è in compagnia di un simpatico giovane. Ninon fa cenno a Jarzé di avvicinarsi... solo: «Chi è questo giovane? — gli chiede Ninon emozionata... — Chi è?». «Sì —

risponde sorridendo il marchese — è lui! Desiderate che ve lo presenti?». «Volentieri. Ha un bell'aspetto. I miei complimenti, marchese!». «Ne accetto solo la metà, mia cara!». Il giovane, che si chiama il cavaliere de Villiers e che si crede il nipote del marchese di Jarzé, viene presentato a Ninon che lo interroga sulla sua età e i suoi studi. E quando la signora de Lenclos, congedandosi, dice a Jarzé: «E' simpatico vostro nipote. Mandatemelo ogni tanto», il cavaliere de Villiers arrossisce. Il giovane è abbagliato dall'eleganza e dalla grazia di Ninon e se ne innamora senza sospettare che ella è sua madre!...

Segue: *L'amara rivelazione.*

Sophia Loren "gira" sulla via Appia Antica

Sophia Loren sorpresa dal fotografo sulla via Appia Antica in una pausa della lavorazione del suo ultimo film: «La fortuna di essere donna» diretto dal regista Alessandro Blasetti e nel quale la «pizzaiola» avrà a fianco gli attori Charles Boyer e Marcello Mastroianni

Comanda altre macchine

Orientandosi verso l'«automazione», una fabbrica di New York ha installato questo apparecchio elettronico a zona perforata che comanda una serie di macchine utensili. Un lavoro, che prima richiedeva 400 ore, può essere compiuto in quattro

Moda svedese

Quattordici indossatrici svedesi sono giunte a Londra per presentare vestiti di lusso confezionati nel loro Paese. Molto ammirato questo modello di pizzo

Omaggio di attori al sindaco di Helsinki

Nel municipio di Helsinki il sindaco della capitale finlandese riceve un gruppo di attori che hanno presentato la commedia «L'isola scomparsa» di Peter Howard. Nella foto: il signor Rygdman, sindaco di Helsinki, stringe la mano a Anne Howard, figlia dell'autore